

Le donne ai vertici del settore pubblico¹

6 giugno 2012

1. Introduzione metodologica

I dati sulle donne ai vertici delle carriere pubbliche oggetto della ricerca della Rete Armida sono stati per lo più ricavati dai siti internet istituzionali; in alcuni casi sono stati forniti dagli uffici del personale o dai comitati pari opportunità delle amministrazioni di riferimento. Sono stati considerati i dati più recenti disponibili.

Obiettivo della ricerca è stato non soltanto il reperimento dei dati, ma in alcuni casi la "ricostruzione" degli stessi: manca spesso tra i dati resi pubblici nei rispettivi siti istituzionali una disaggregazione per genere.

I dati costituiscono un primo passo nella prospettiva di un percorso di esame dell'intero settore pubblico, che si scontrerà inevitabilmente con il carattere assai variegato delle amministrazioni oggetto di studio e della loro struttura interna.

La ricerca si articola in due parti.

La prima ha quale oggetto esclusivamente le amministrazioni pubbliche e le carriere pubbliche a livello centrale. Il *focus* dell'analisi è sulle posizioni "direttive" (e tra queste quelle "apicali") e, in alcuni casi, quelle semidirettive: si tratta di posizioni alle quali non si accede per concorso pubblico o per selezione interna, bensì per meccanismi di nomina e cooptazione (nomina da parte dei vertici politici o amministrativi dell'ente) o per procedura elettiva (così, ad esempio, per i Presidi di facoltà e Rettori di università).

In considerazione della difficile comparazione tra le carriere pubbliche, è stato fatto uno sforzo per rendere quanto più leggibili ed omogenei i dati, adottando la terminologia di *incarico apicale* e di *funzione direttiva* con riferimento rispettivamente ai vertici delle articolazioni esaminate e a quei ruoli di effettivo snodo di potere, ai quali si accede per specifica attribuzione di una posizione e non già per mera progressione automatica di carriera.

I dati potrebbero risultare - per molti - una conferma: la scarsa presenza femminile nei ruoli apicali è fatto noto. Tuttavia, le basse percentuali di donne nei ruoli apicali in molte amministrazioni spiccano se confrontate con i recenti andamenti degli accessi per concorso alle carriere pubbliche, che confermano una crescita significativa delle vincitrici donne, che spesso superano il 50%. Ad esempio, nell'ultimo concorso per magistrati ordinari (nominati con DM 22.12.11) le donne vincitrici hanno superato gli uomini nettamente. Su 325 vincitori le donne sono 217, più del doppio degli uomini.

¹ La ricerca è stata realizzata da Valentina Andreozzi, Marcella Corsi, Maria Giulia Cosentino, Fiorella Fiore, Luana Iannetti, Monica Parrella, Manuela Siano. Hanno collaborato al reperimento dei dati Maria Barilà, Oriana Calabresi, Giuliana Del Papa, Maria Rosaria Di Lorenzo, Francesca Romana Pezzella, Elisabetta Pierazzi. Un ringraziamento speciale va Magda Bianco per aver contribuito alla revisione finale del documento e a Manuela Arrigucci (CPO Corte dei Conti) e Federica Cabrini (CPO Magistratura amministrativa).

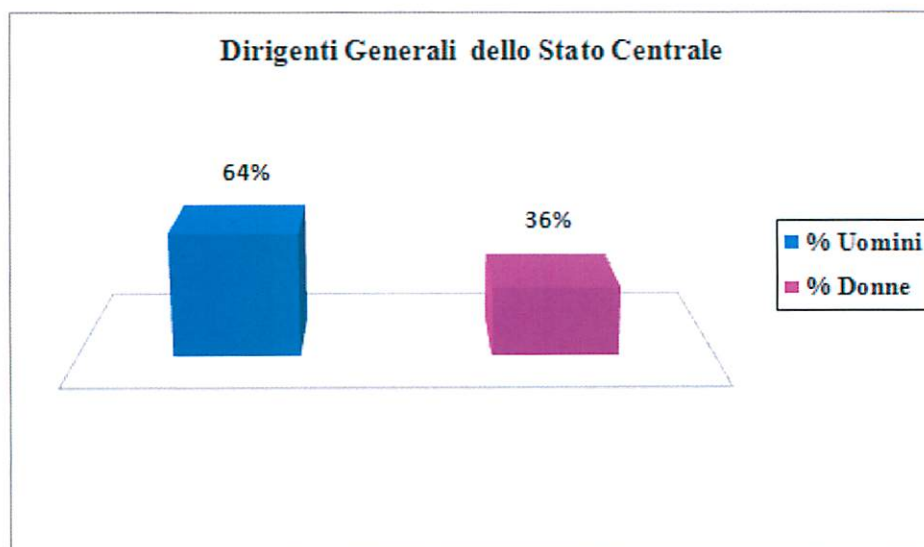
Si è scelto dunque di indagare in particolare le posizioni direttive e apicali pubbliche alle quali si accede per cooptazione e in alcuni casi per elezione (cooptazione tra pari) proprio perché - ed emerge dalle analisi - è in tale meccanismo di scelta che può annidarsi una discriminazione, fosse anche "implicita", a sfavore delle donne nel momento dell'attribuzione delle posizioni di vertice.

La seconda parte della ricerca offre invece indicazioni sulla composizione di genere dei rappresentanti delle amministrazioni pubbliche negli organi di amministrazione e controllo di società e consorzi partecipati, a livello centrale e territoriale, sulle nomine dei vertici degli uffici di diretta collaborazione dei Ministri, nonché sulle nomine deliberate dal Consiglio dei Ministri da parte del Governo in carica.

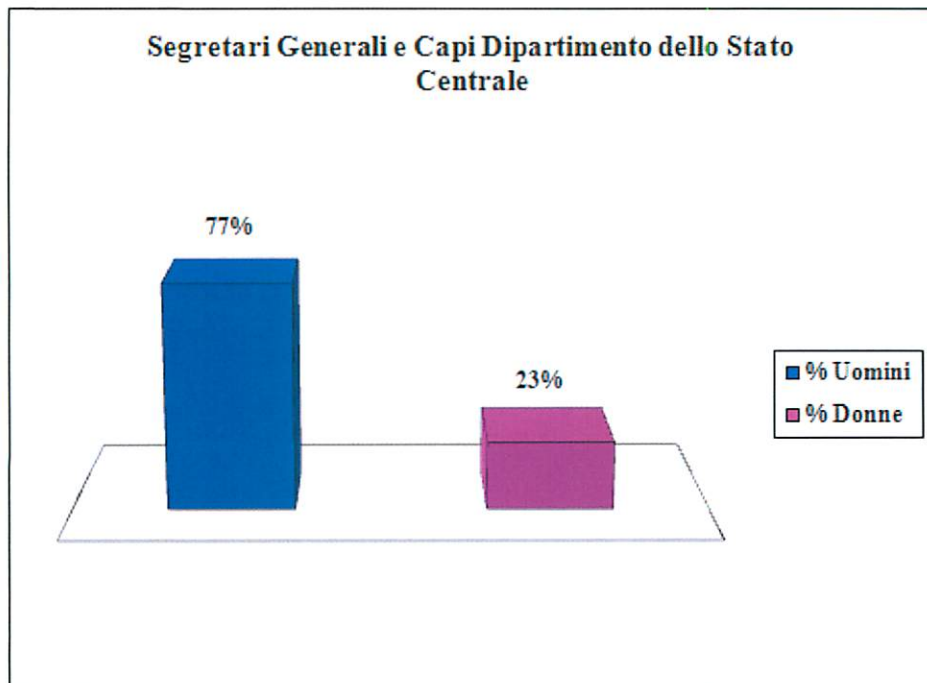
2. Le donne ai vertici delle carriere pubbliche: luci e ombre

2.1. Presidenza del Consiglio dei Ministri e Ministeri

I dati aggregati della dirigenza generale e apicale dello Stato centrale evidenziano che su un totale di 370 dirigenti generali le donne sono 132 (il 36%), mentre delle 44 posizioni dirigenziali apicali soltanto 10 sono ricoperte da donne (il 23%)².



² Fonte: Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dati riferiti al maggio 2012



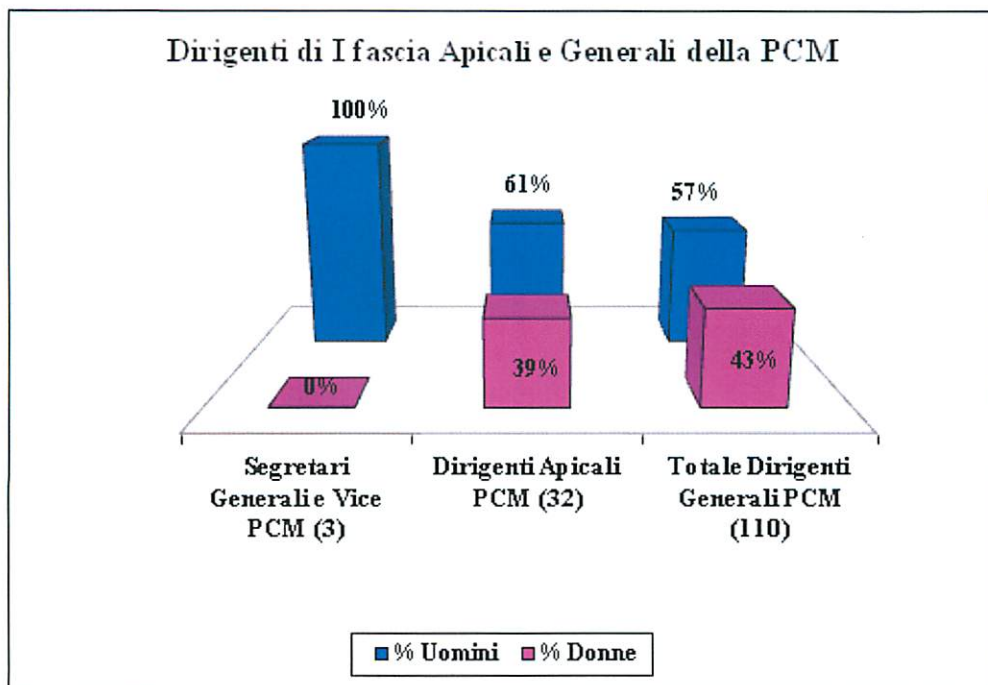
Nel dettaglio, se la percentuale di donne nei ruoli apicali rimane bassa in molti Ministeri, sono però donne i segretari generali (massima posizione amministrativa apicale) del Ministero dei Beni Culturali e del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e ci si avvicina significativamente alla soglia del 40% di donne in ruoli apicali alla Presidenza del Consiglio dei Ministri (anche se le posizioni di Segretario generale e Vice segretario generale sono appannaggio soltanto di uomini) e si raggiunge la soglia di parità del 50% al Ministero dell'Economia e delle Finanze.

La percentuale di dirigenti generali e apicali è invece ben al di sotto della media presso il Ministero degli Esteri, il Ministero dell'Agricoltura e il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Il Ministero dell'Ambiente non vede nessun apicale o dirigente generale donna.

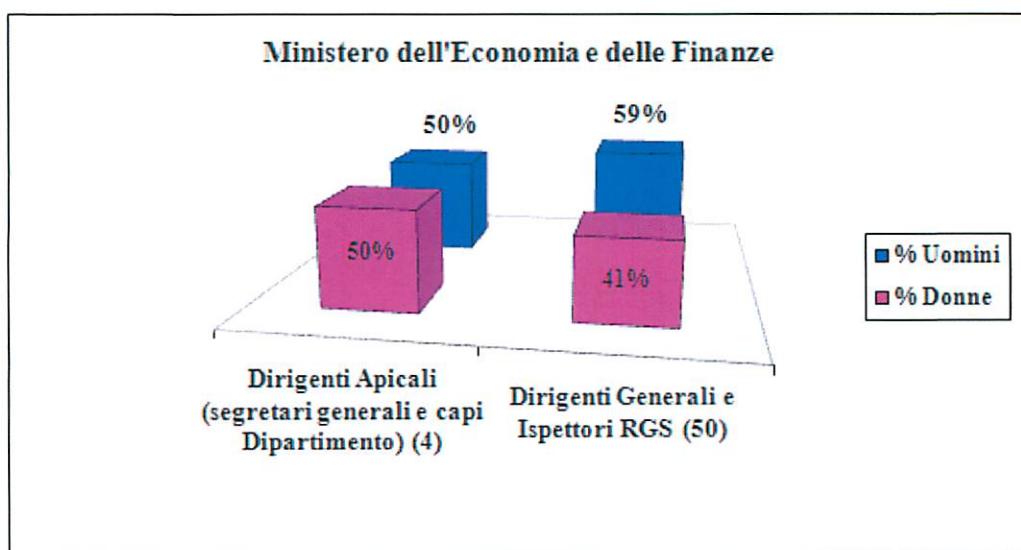
Al contrario, il dato della dirigenza generale femminile nell'ambito del personale civile della difesa e del ministero dell'interno (non sono stati rilevati, però i dati del dipartimento di pubblica sicurezza), nonché quello riferito agli incarichi di dirigenza generale nel Ministero della giustizia è molto vicino, e nel caso della Giustizia supera, il 50%.

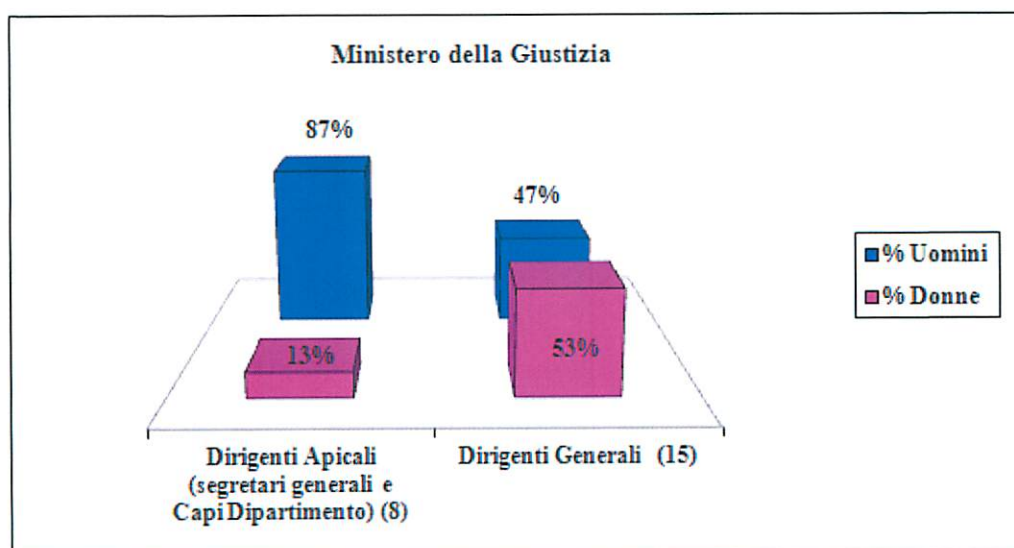
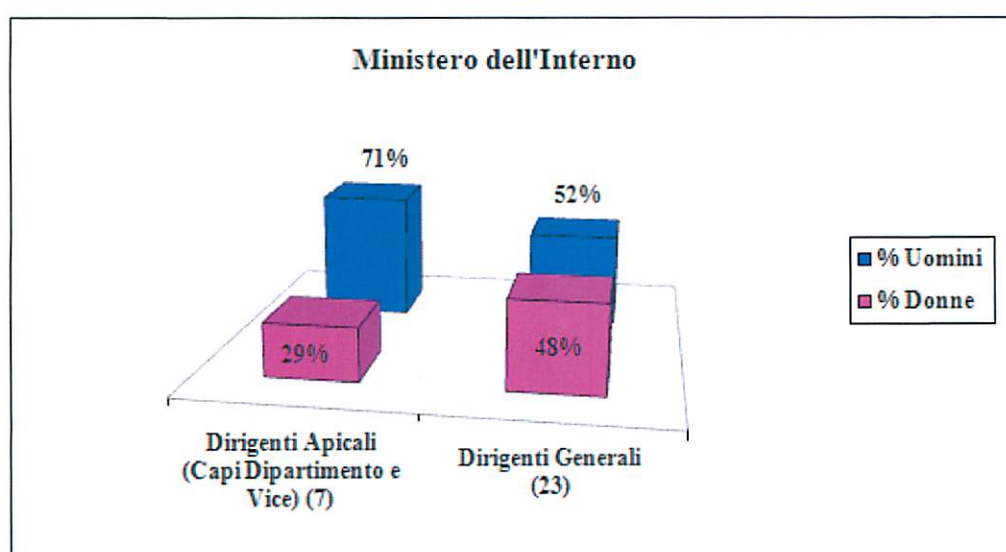
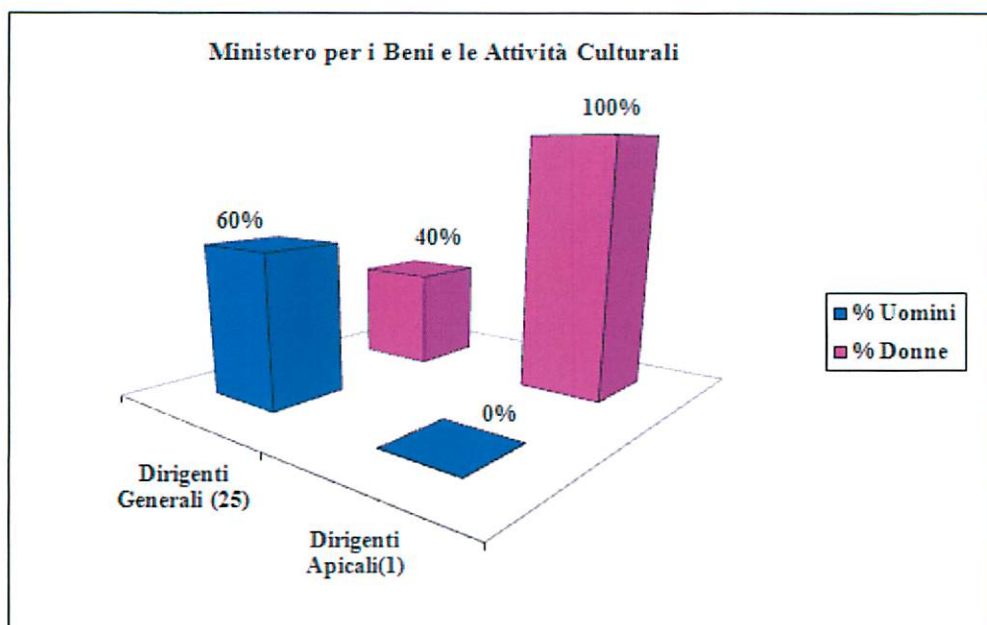
Peraltro, spesso quando sono presenti dirigenti apicali donne, ricoprono il ruolo di vice (ad es. l'unico apicale donna del Ministero della giustizia), oppure rivestono il ruolo di capi dipartimento del personale (ad esempio, al Ministero dell'Economia, al Ministero dell'Interno e alla Presidenza del Consiglio dei Ministri).

Presidenza del Consiglio dei Ministri. I dati sono riferiti sia a dirigenti di ruolo che a dirigenti esterni e in comando (elaborati dal sito www.governo.it), facenti capo al Segretariato generale e ai Ministri senza portafoglio. L'aggiornamento è al 2 maggio 2012. I dati percentuali riflettono una presenza femminile sia nella dirigenza apicale che in quella generale significativa (rispettivamente, il 39% e il 43%).

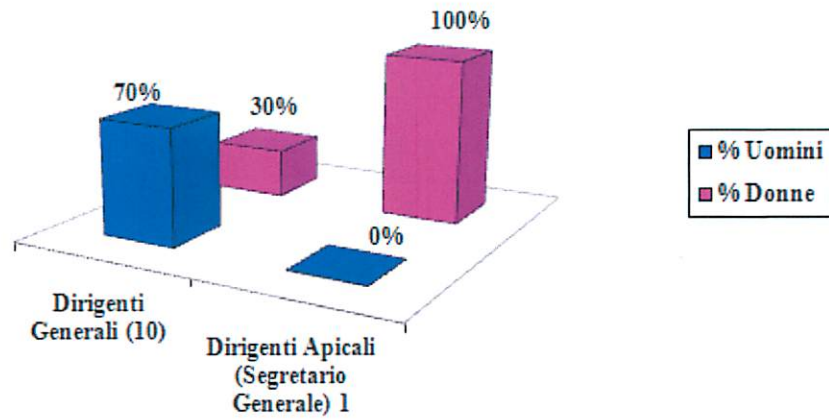


Ministeri. I dati sono riferiti sia a dirigenti di ruolo che a dirigenti esterni e in comando. L'aggiornamento dei dati, desunto dai siti internet istituzionali, può variare a seconda dei Ministeri: il dato più aggiornato fa riferimento all'11 maggio 2012, quello più vecchio al 31 dicembre 2011

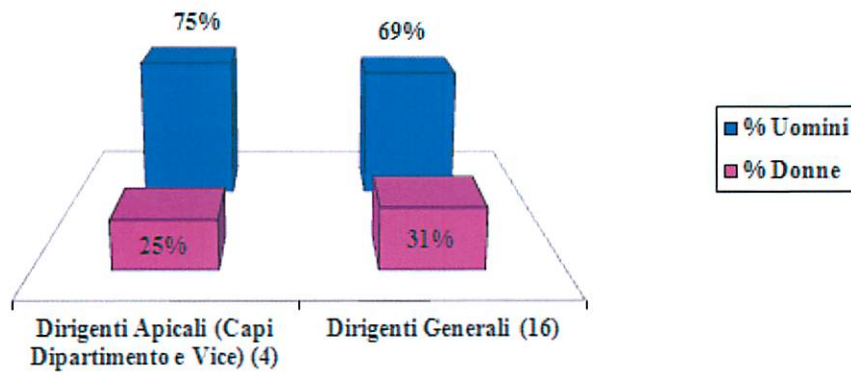




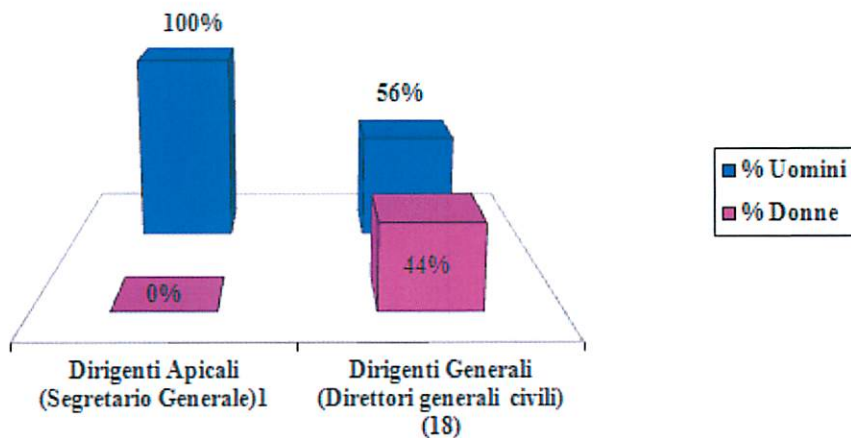
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

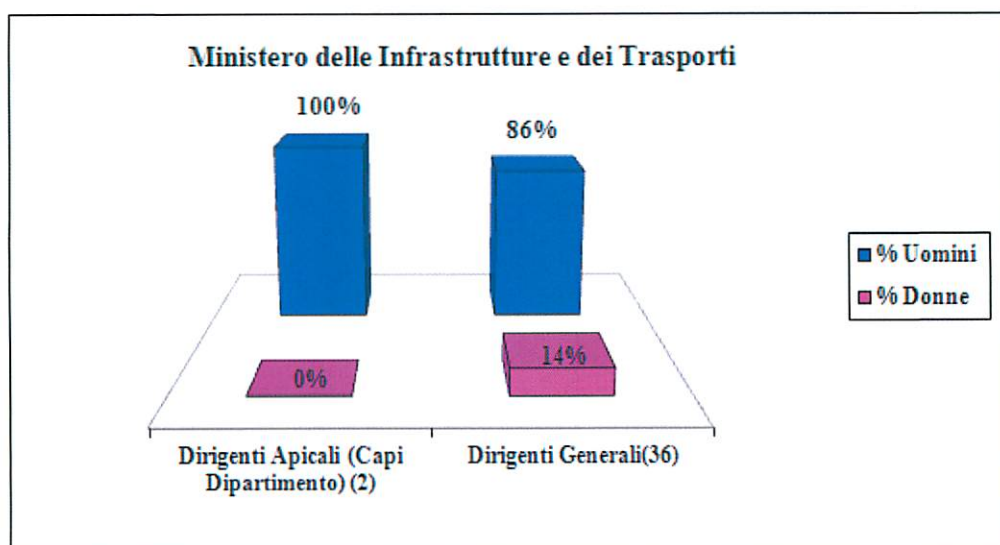
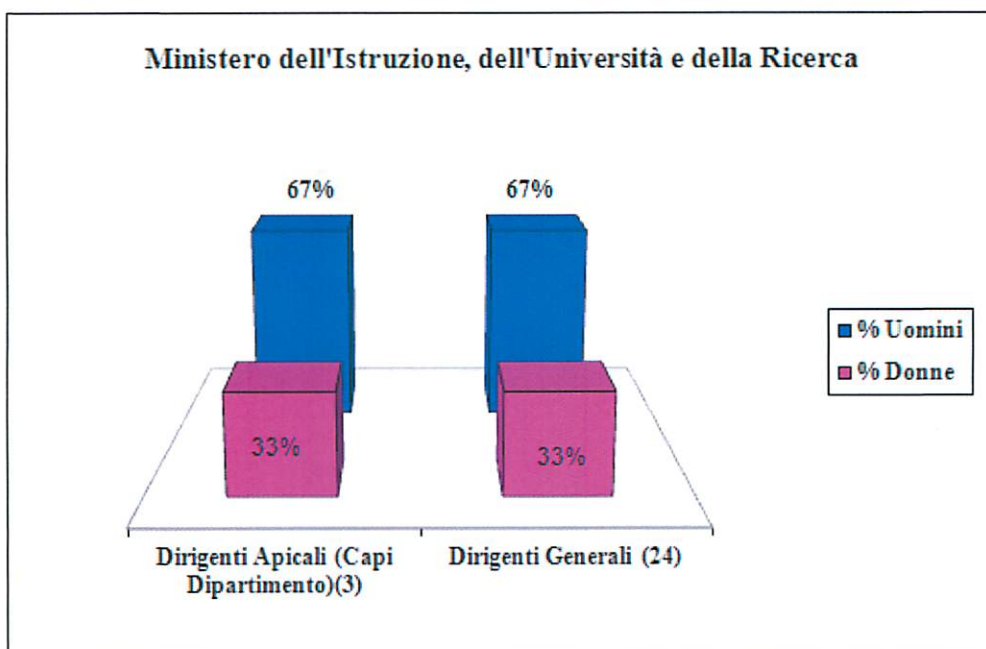
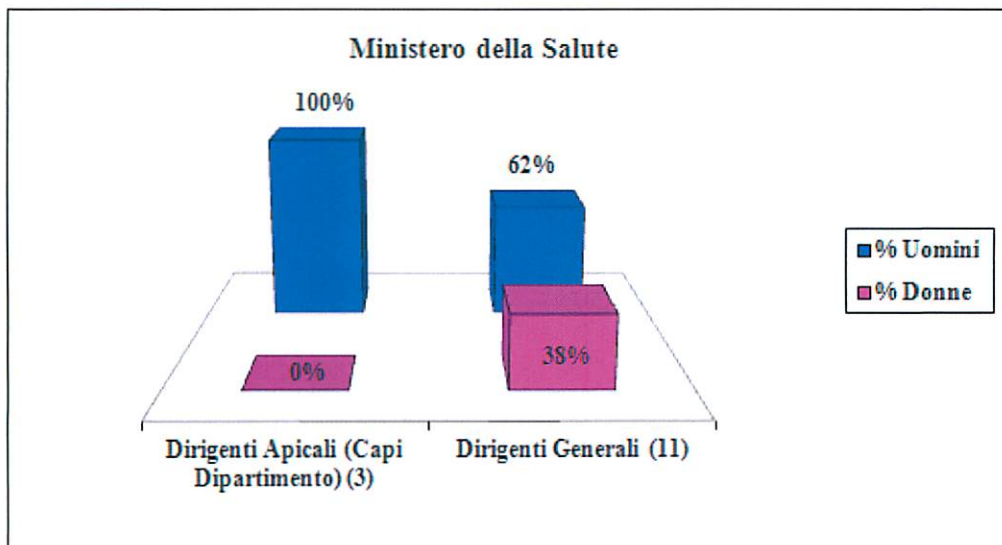


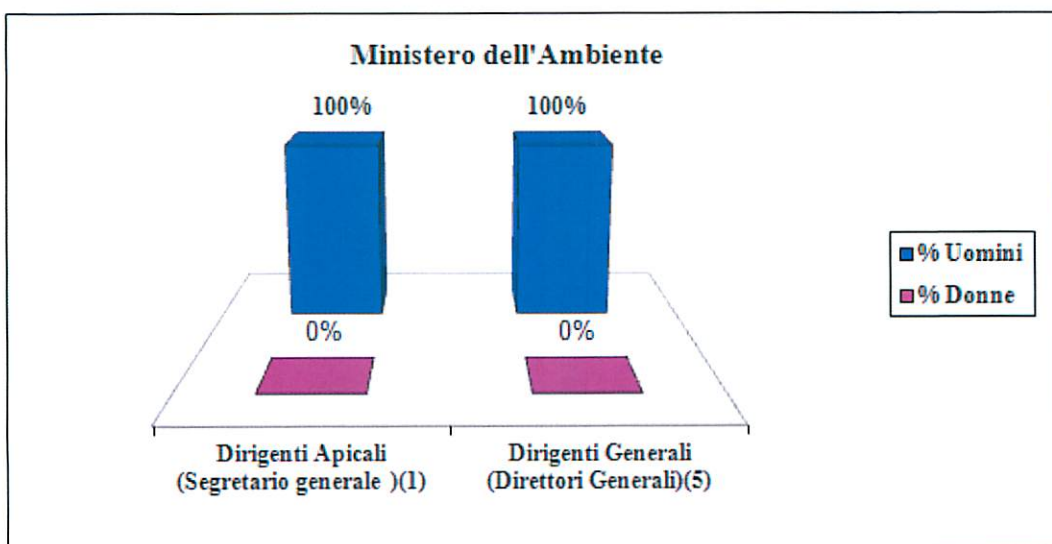
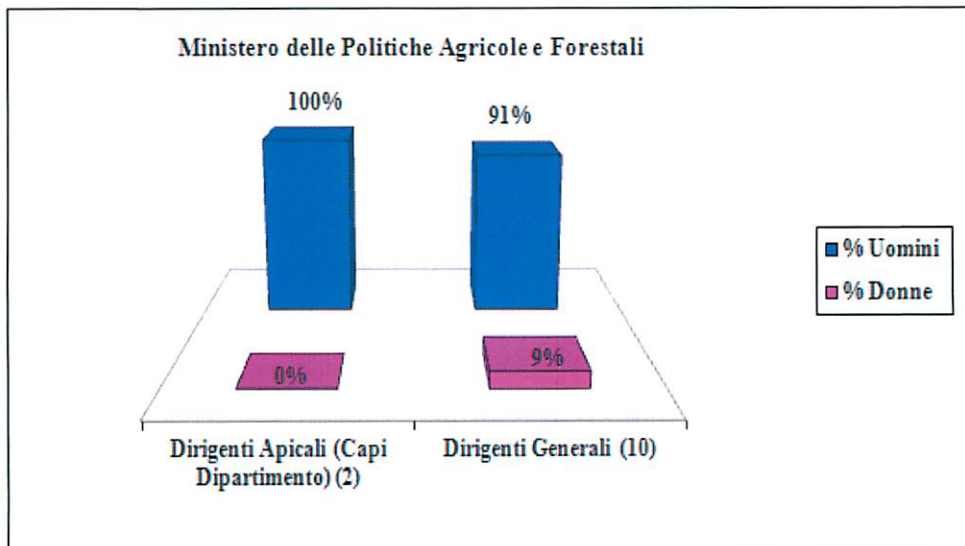
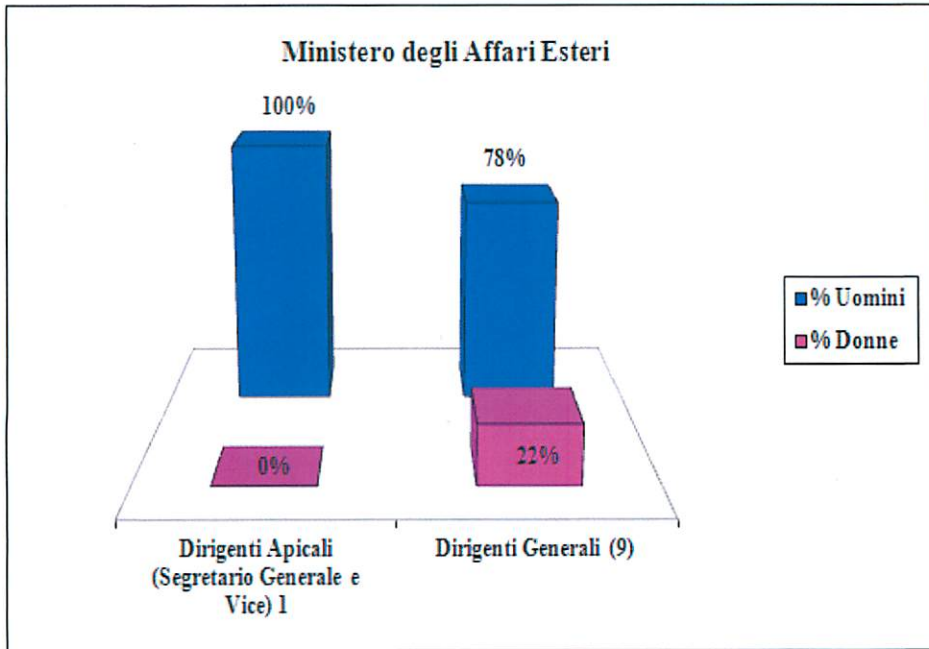
Ministero per lo Sviluppo Economico



Ministero della Difesa



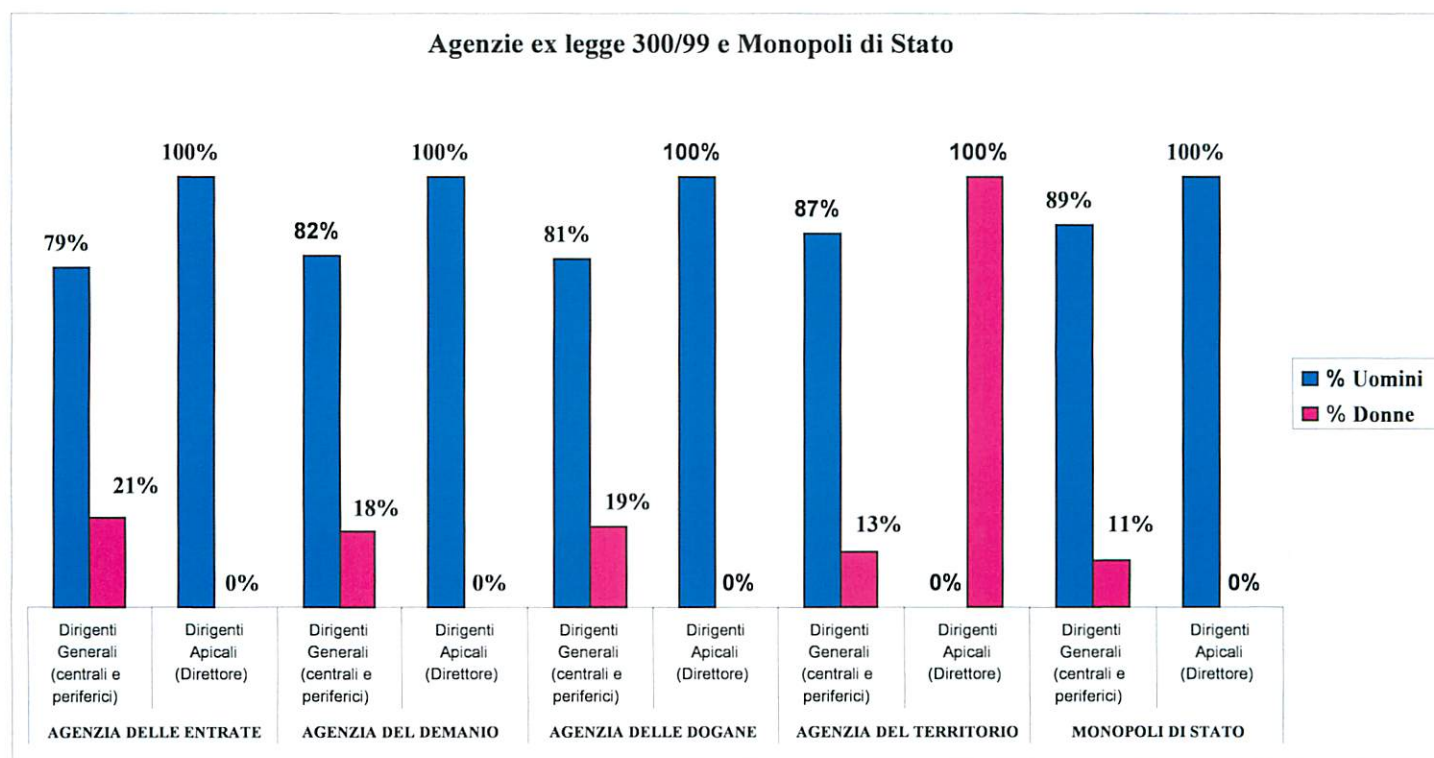




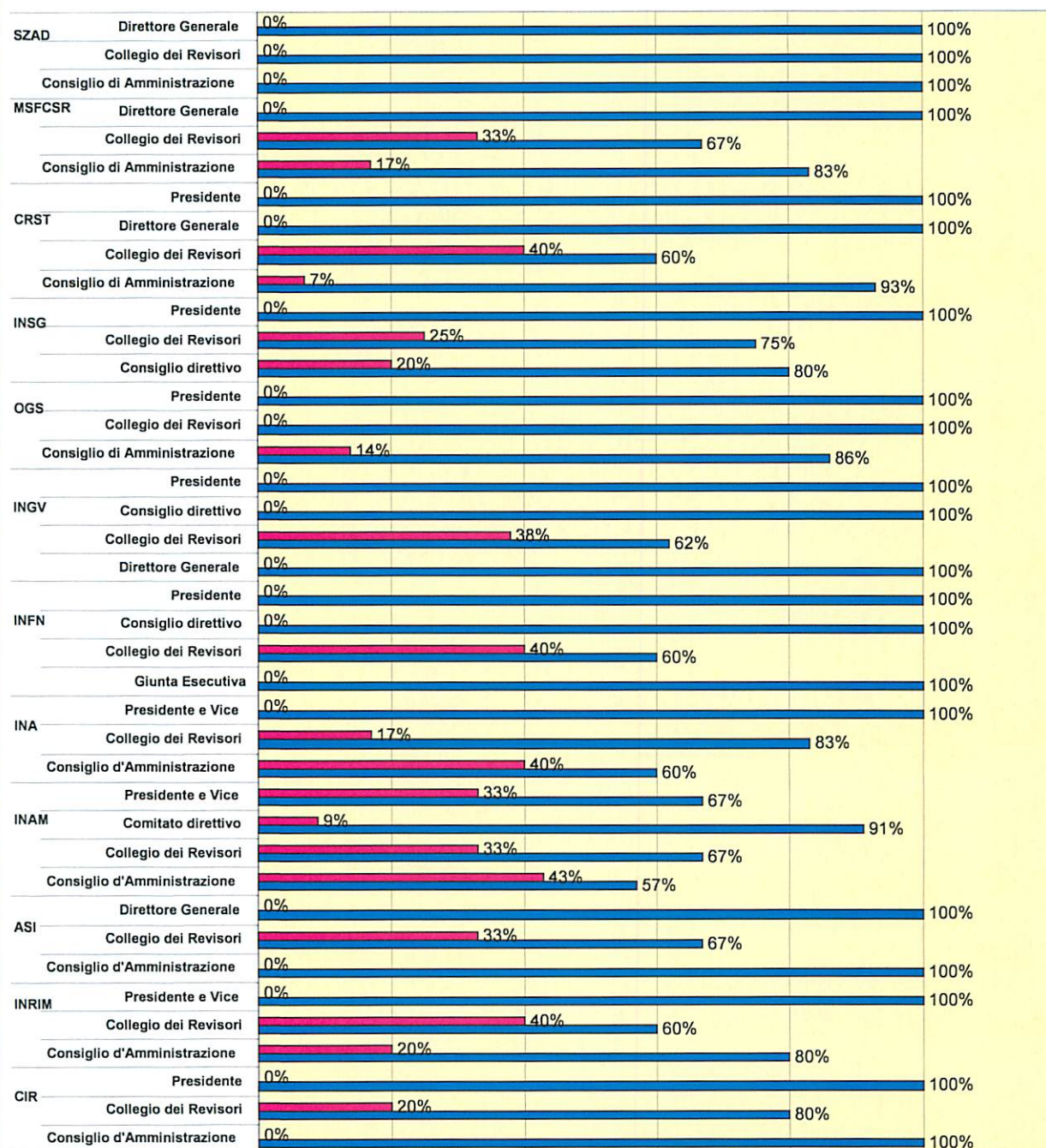
2.2 Agenzie e alcuni enti pubblici

La presenza femminile nella dirigenza generale ed apicale delle Agenzie non va oltre il 21% ed è pari all'11% nell'Amministrazione Autonoma dei monopoli di Stato. Dei cinque enti considerati (Dogane, Territorio, Demanio, Entrate, Monopoli) soltanto l'Agenzia del Territorio ha al vertice una donna.

Negli enti di ricerca vigilati dal MIUR sono stati presi in considerazione i Presidenti, i Consiglieri di amministrazione, i direttori generali e il collegio dei revisori. In nessuno dei 12 enti esaminati il Presidente o il Direttore generale è una donna. C'è un unico Vicepresidente donna (presso l'Istituto nazionale di alta matematica) e anche nei consigli di amministrazione le donne sono pochissime (8 in tutto), mentre la componente femminile è maggiormente presente nei collegi dei revisori (20 donne).



Enti di Ricerca del MIUR

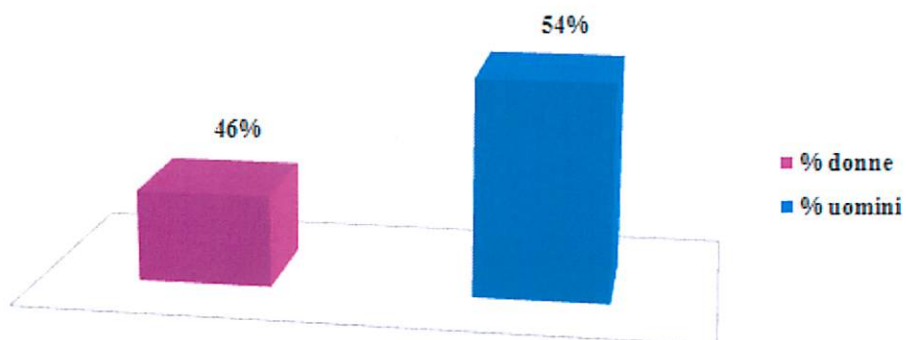


2.3 Magistratura: ordinaria, amministrativa e contabile

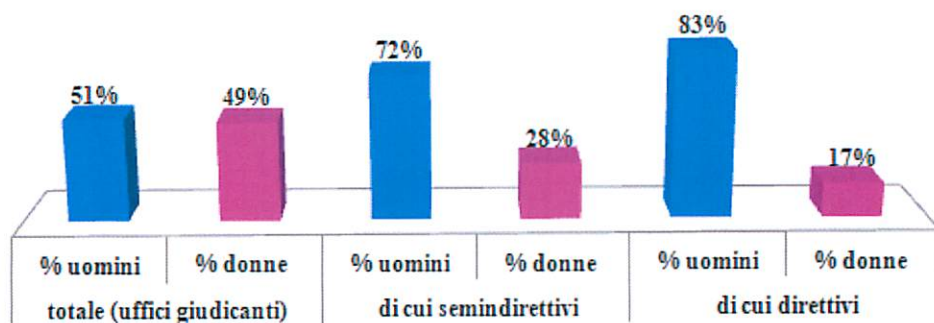
Magistratura ordinaria - I magistrati ordinari in servizio sono 8722, di cui il 46% sono donne ³. Negli uffici giudicanti le donne magistrato sfiorano la perfetta parità: sono il 49%, ma la situazione cambia radicalmente quando si considerano gli incarichi direttivi e semidirettivi. Tra i semidirettivi giudicanti le donne sono il 28 per cento e tra i direttivi soltanto il 17 per cento. La situazione è peggiore negli uffici requirenti, dove le donne complessivamente sono meno presenti (il 39% del totale) e le percentuali di quelle che ricoprono incarichi semidirettivi e direttivi è rispettivamente del 14% e dell'11%.

³ Fonte: Dati CPO ANM riferiti al maggio 2012.

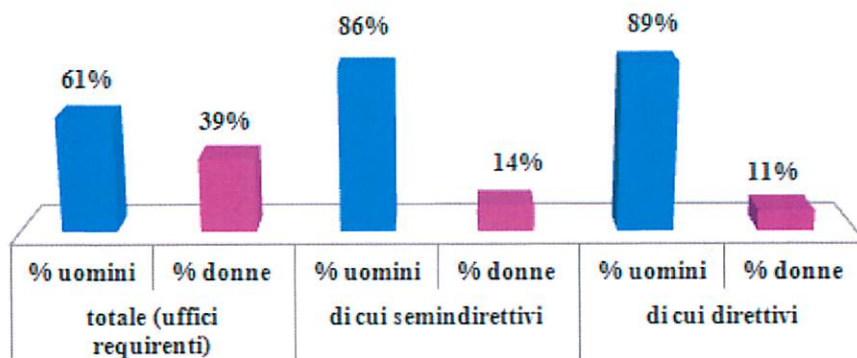
Magistrati ordinari in servizio n. 8.722



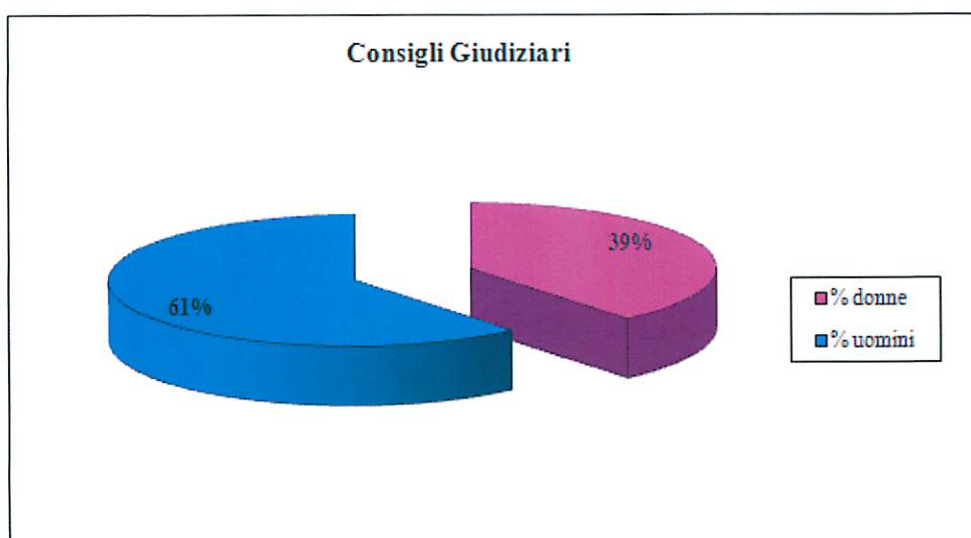
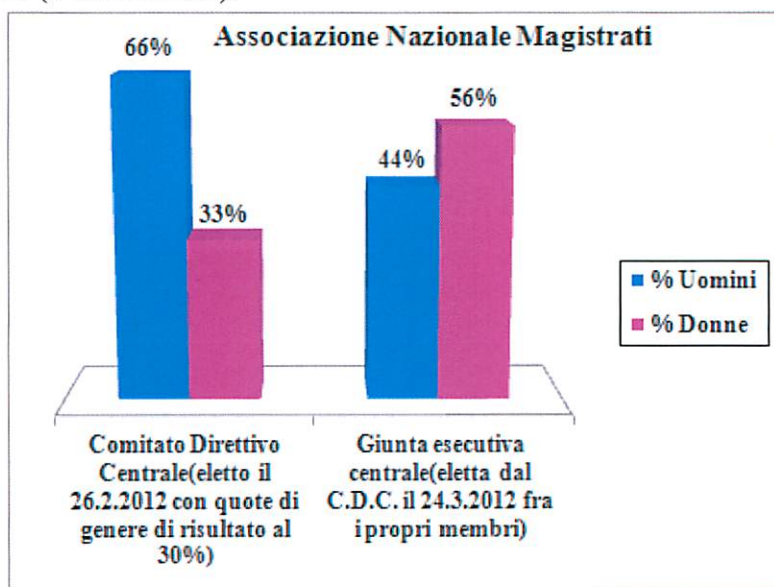
Magistrati uffici Giudicanti

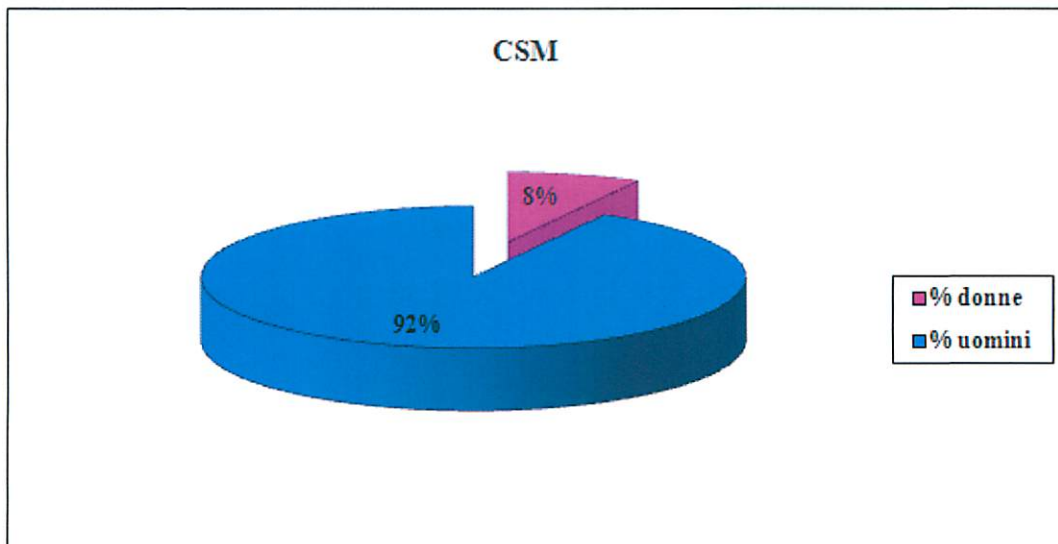


Magistrati - uffici Requirenti

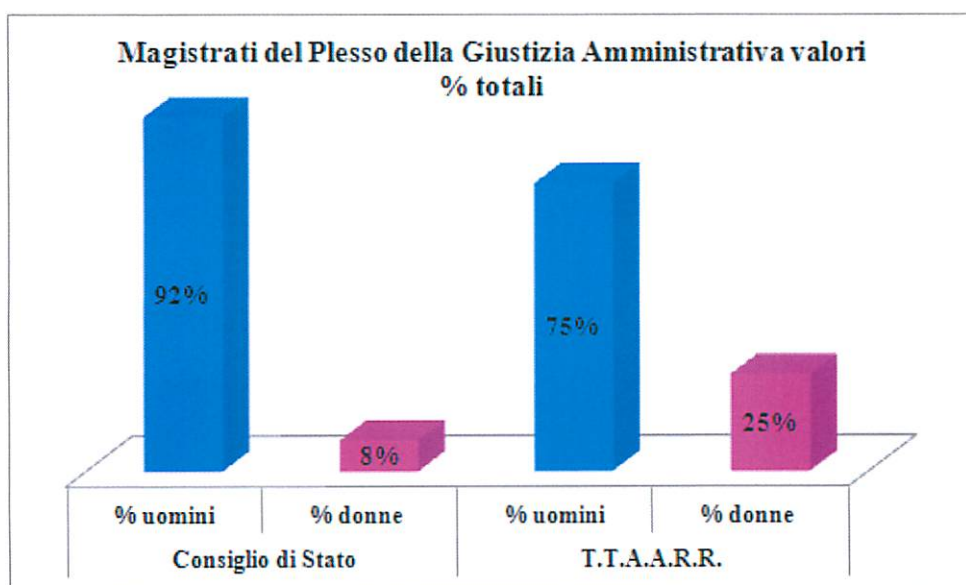


Lo scorso anno sono state introdotte quote di genere “di risultato” del 30% per le elezioni del comitato direttivo centrale dell’Associazione nazionale magistrati (ANM). Le donne magistrato nel direttivo centrale dell’ANM, a seguito delle elezioni del febbraio del 2012, sono ora il 33% del totale (12 su 36 membri della giunta) e ben il 56 % dei componenti della giunta esecutiva (5 dei 9 componenti), che viene eletta dai membri del direttivo, senza quote di genere, tra i propri componenti. Va rilevato che dopo l’introduzione di quote di genere di risultato nelle elezioni del comitato direttivo centrale dell’ANM, la percentuale di donne elette nei Consigli Giudiziari (presenti in ogni distretto di Corte d’appello) per gli anni 2012-2014, senza alcuna previsione di quote, è cresciuta fino al 39% (122 donne su 309 componenti totali). Ciò fa ben sperare per la prossima composizione dell’organo di autogoverno della magistratura ordinaria (CSM), in cui la percentuale di rappresentanza femminile, a fronte di una base elettorale ormai pressoché equiripartita tra i generi, resta ancora contenuta: su 24 membri elettivi le donne sono soltanto 2 (8 % del totale).

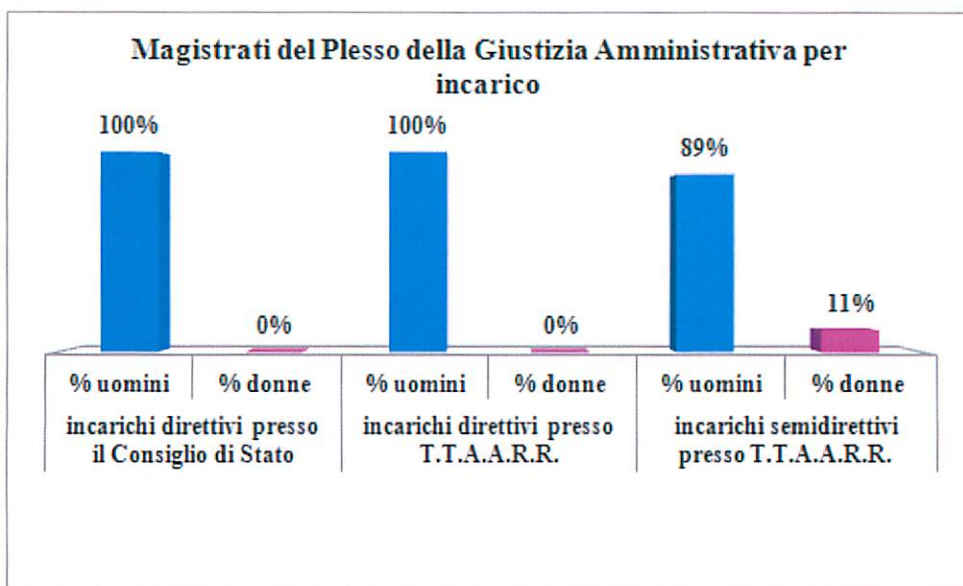




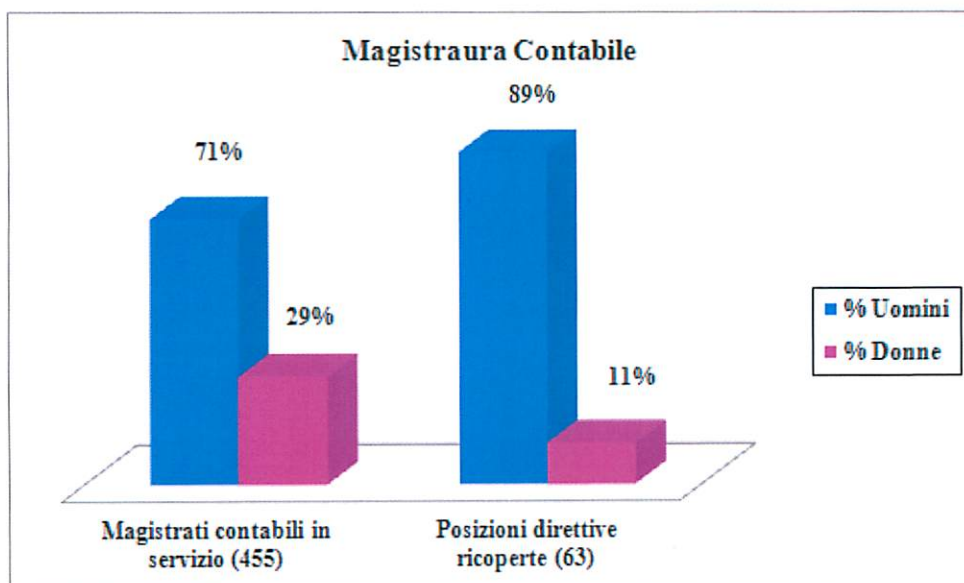
*Magistratura amministrativa*⁴: I magistrati amministrativi nel Plesso della magistratura amministrativa sono 461, di cui 94 donne (il 20% del totale). Le donne magistrato di T.A.R. sono il 25% su un totale di 334, mentre le donne Consigliere di Stato sono 10 (l'8% del totale). Nessuna donna è Presidente di un T.A.R. o Presidente, Presidente aggiunto o di sezione del Consiglio di Stato. Solo 5 donne con qualifica di Consigliere di T.A.R. hanno incarichi semidirettivi (Presidente di sezione interna o staccata di T.A.R.), mentre 43 hanno la qualifica di Consigliere di T.A.R., senza però ricoprire incarichi semidirettivi.



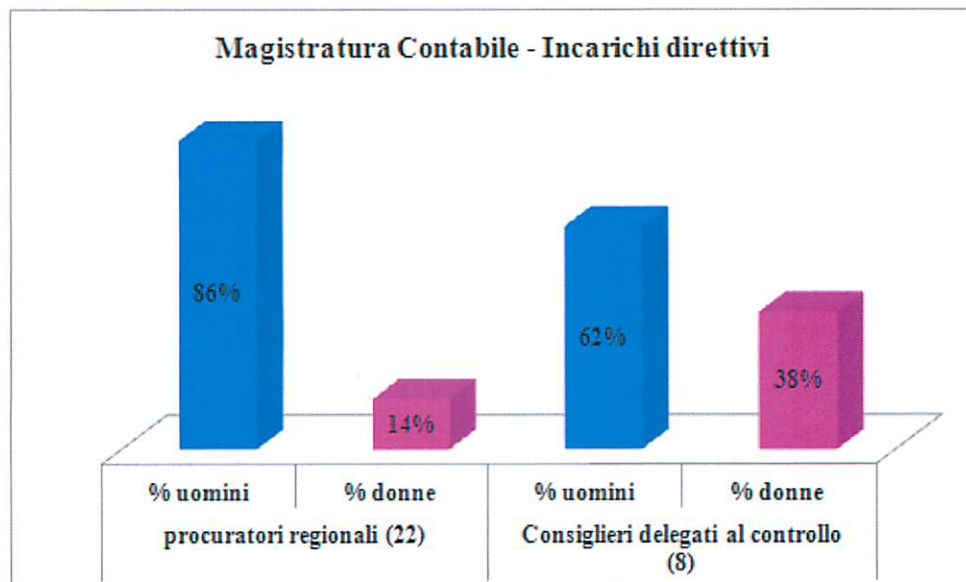
⁴ Fonte: Dati CPO Magistratura amministrativa riferiti al maggio 2012.



*Magistratura contabile*⁵: I magistrati contabili in servizio sono 455, di cui 132 donne (29%) . La presenza femminile in posizione direttiva è particolarmente contenuta: 7 donne su 63 posizioni totali, prevalentemente concentrate nelle sezioni regionali; questi valori scontano la bassa presenza di donne nelle coorti più anziane di magistrati, tra i quali sono cooptati i titolari di incarichi direttivi. Sono poi pochissime anche le donne procuratore regionale (3 su un totale di 22), mentre sono 3 su 8 le donne alle quali è attribuita la delicata funzione di consigliere delegato al controllo sui Ministeri e sulla Regione Siciliana.



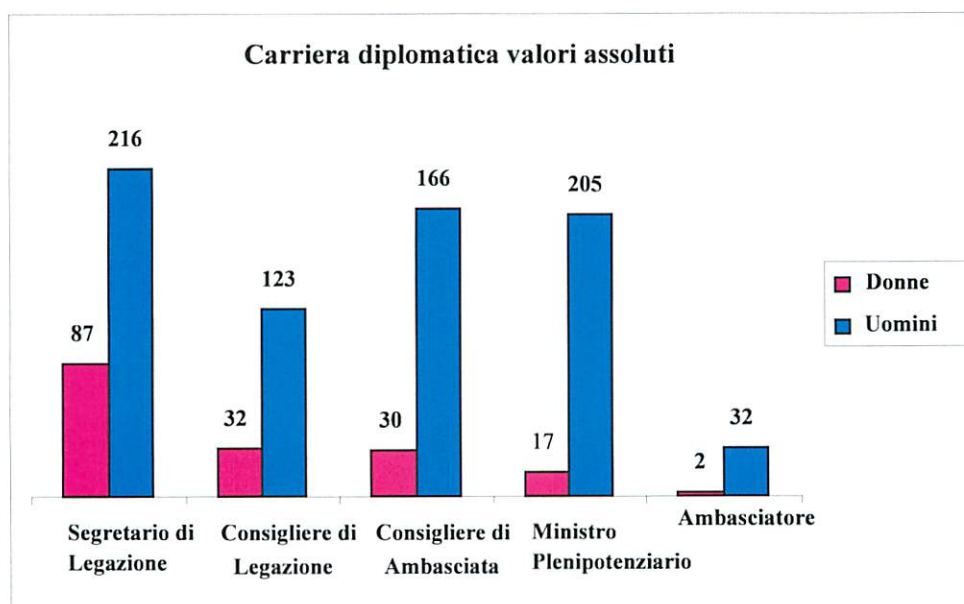
⁵ Fonte: Dati CPO Magistratura contabile aggiornati a maggio 2012



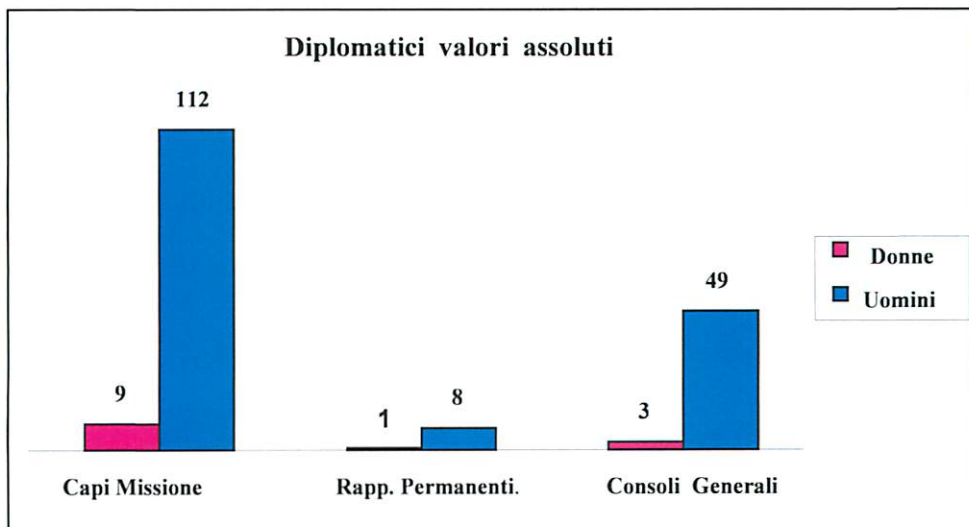
2.4 Carriera diplomatica

Ai vertici della carriera diplomatica⁶ la presenza femminile è esigua: su 910 diplomatici di carriera, le donne sono soltanto 168 e tra queste le donne ambasciatore sono solo 2: una nominata nel 2008 (Governo Prodi) e l'altra nel 2012 (Governo Monti), a fronte di 32 ambasciatori di sesso maschile. Le donne Ambasciatore sono cioè meno del 6%.

Ancora, sono donne solo il 7% (13 in tutto) dei Capi missione all'estero su una rete di oltre 180 uffici tra Ambasciate bilaterali, Rappresentanze permanenti presso Organismi multilaterali e Consolati Generali. Da ultimo, tre donne Capi missione sono state nominate dal Governo Monti.

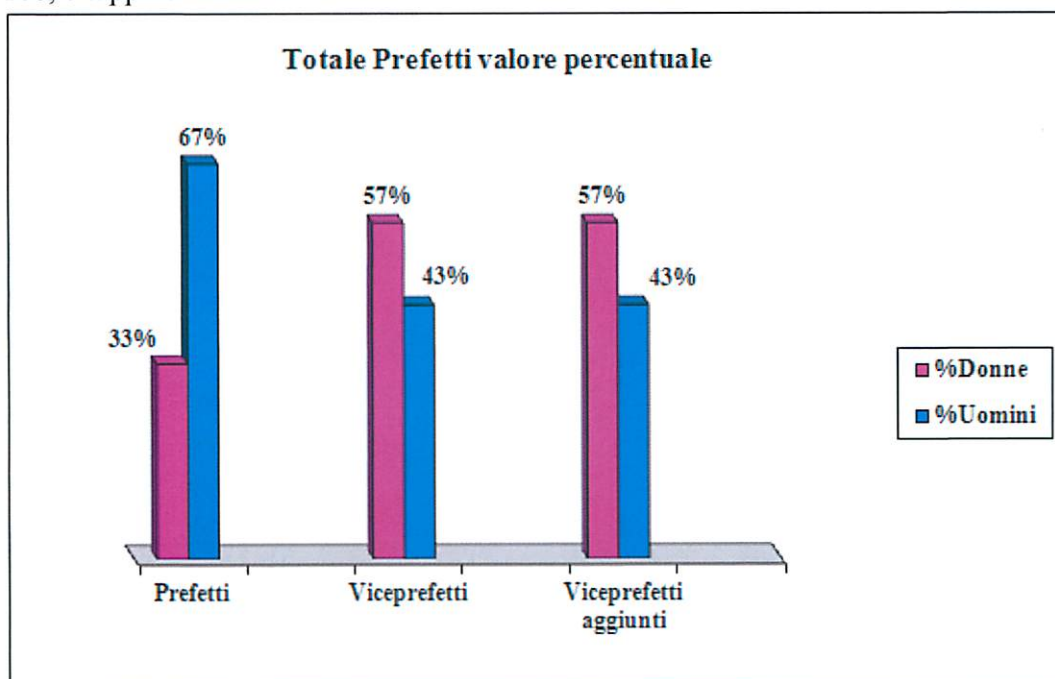


⁶ Fonte: dati Ministero Affari esteri che tengono conto dei collocamenti a riposo fino al 30 giugno 2012

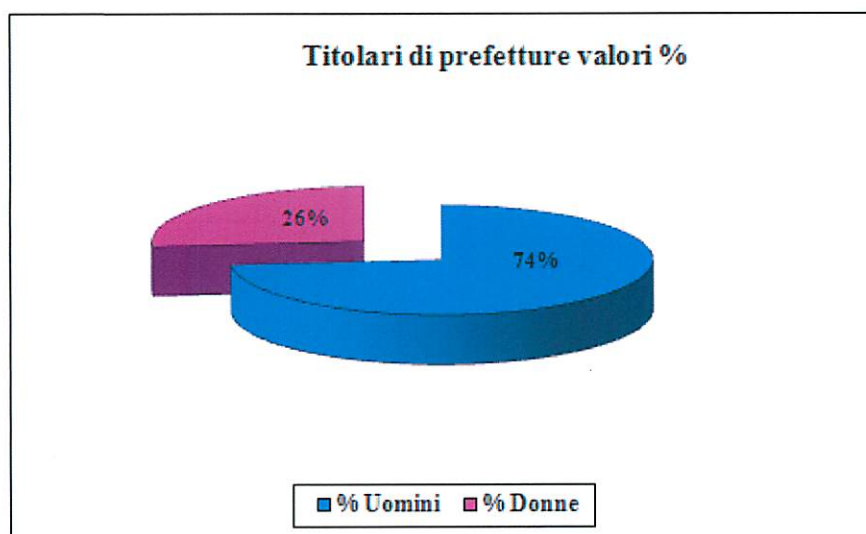
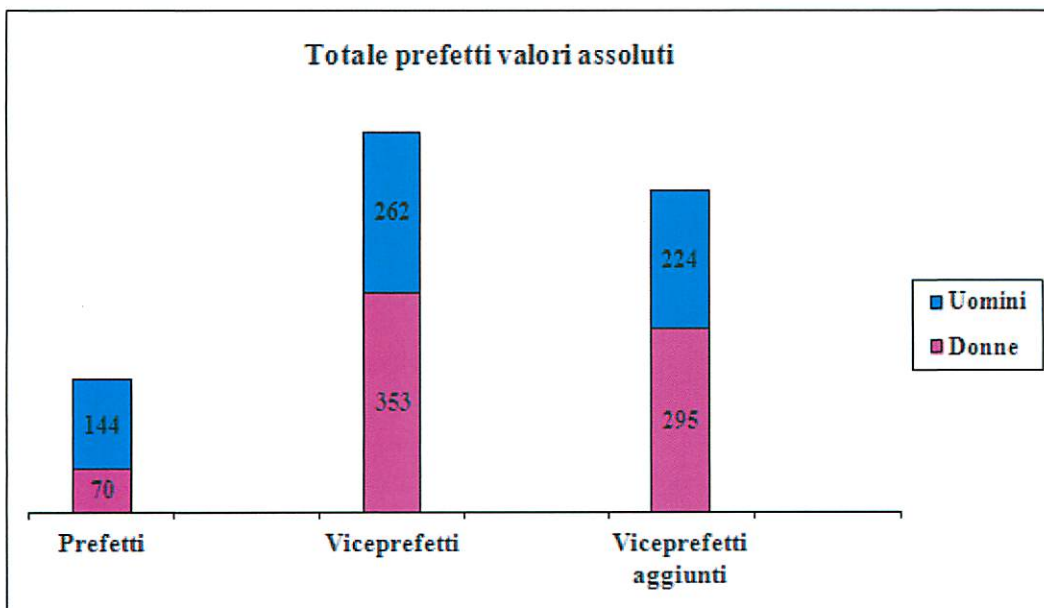


2.5 Carriera prefettizia

Appartengono alla carriera prefettizia 1348 unità di personale⁷. Nel complesso le donne sono più della metà (718 contro 630 uomini); le percentuali sono simili nel grado di viceprefetto e viceprefetto aggiunto (le donne sono il 57% del totale). La situazione muta radicalmente quando si considera il grado di prefetto: le donne sono soltanto 70 su 214 (il 33%). Le donne titolari di prefettura sono 28, su un totale di 106, e rappresentano circa il 28%.



⁷ Fonte: Ministero dell'interno, dati riferiti al maggio 2012

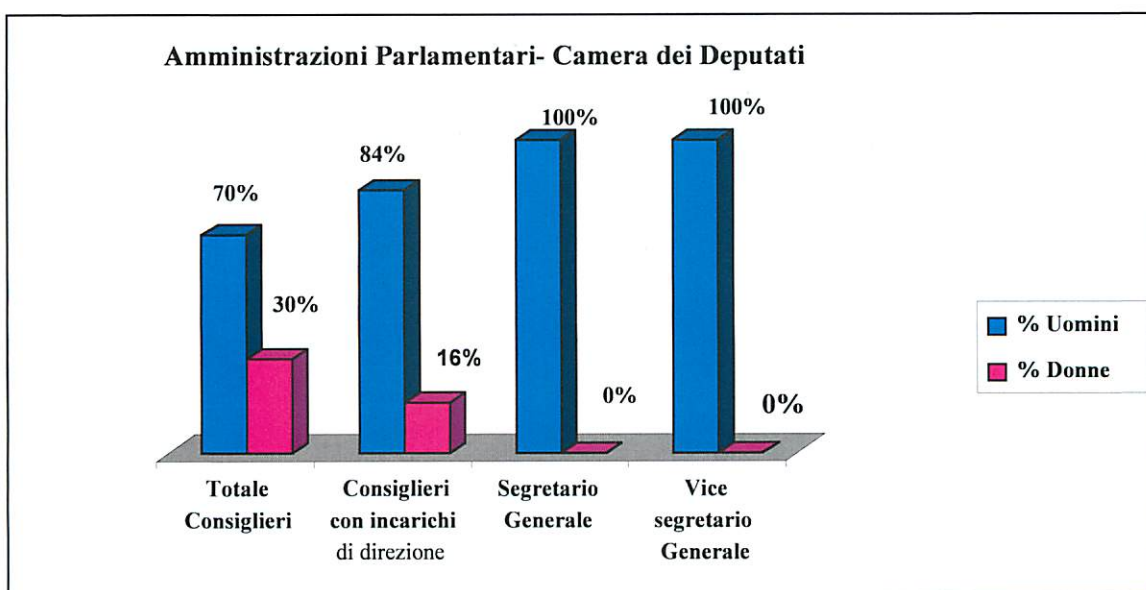
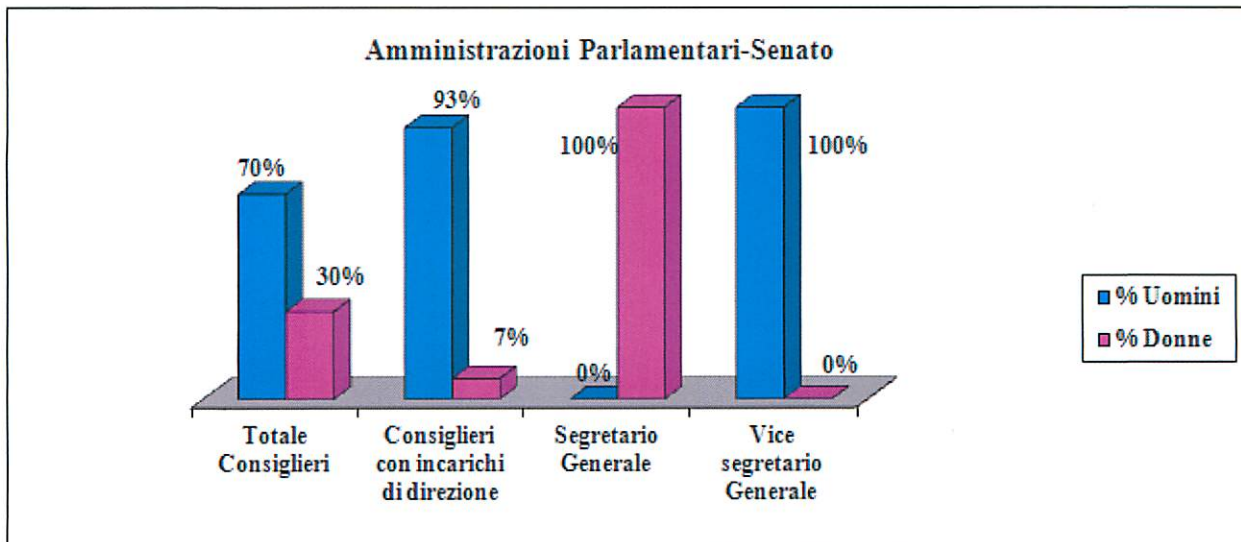


2.6 Assemblee parlamentari

L'assetto delle assemblee parlamentari vede per la carriera dei Consiglieri una presenza di donne pari a circa il 30% del totale presso il Senato della Repubblica, ed a circa il 35% del totale presso la Camera dei Deputati – dati giugno 2011. Il numero di funzionari parlamentari donne è cresciuto negli ultimi anni, anche sulla base di un trend crescente di vincitrici donne nei più recenti concorsi, con il dato dell'ultimo concorso presso il Senato che ha visto la presenza maggioritaria di donne Consigliere. La situazione si attesta su percentuali molto più basse per quanto riguarda gli incarichi direttivi.

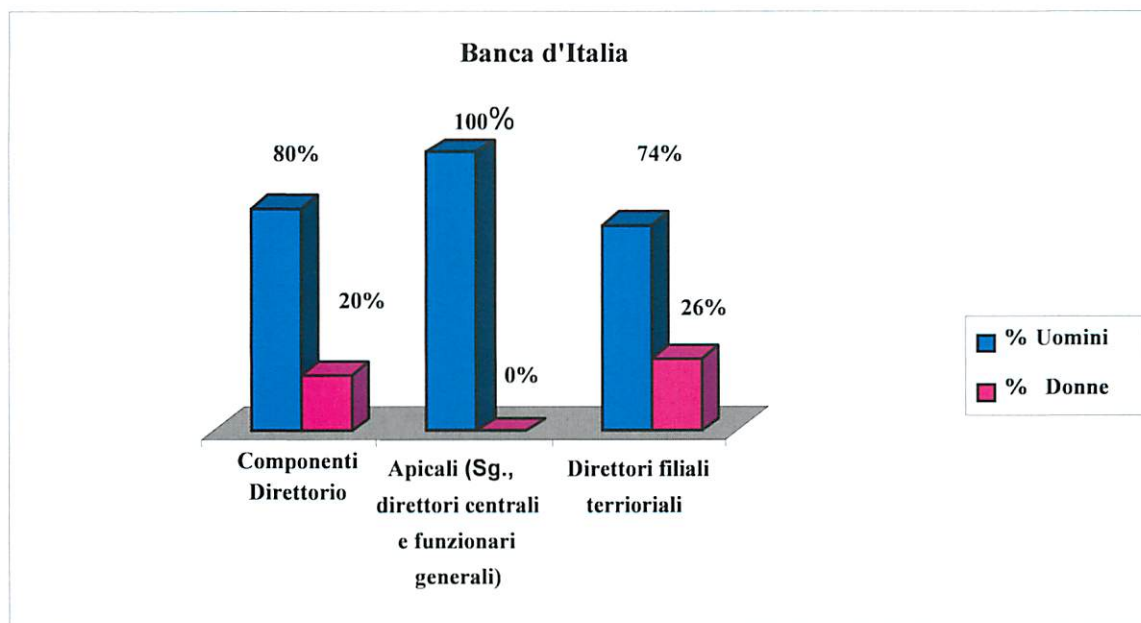
Alla Camera dei deputati le posizioni direttive di capi servizio e di funzionari titolari di incarichi speciali sono 26 e le donne sono solo 4 (circa il 15% del totale). Le posizioni apicali sono invece tutte appannaggio di uomini : 1 segretario generale e 3 vicesegretari generali tutti uomini.

Al Senato, il dato relativo all'anno 2011 mostra chiaramente una preponderanza di ruoli direttivi assegnati agli uomini, con un solo incarico direttivo assegnato a una Consigliere donna: erano 2 su un totale di 18 nel 2010 e 3 su 21 nel 2006 e nel 2008. Peraltro, significativamente presso il Senato nel 2011 è stata nominata la prima Segretario generale donna, a fronte di dati 2006, 2008 e 2010 in cui alcuna delle posizioni apicali, ivi compresa la posizione di vicesegretario generale, era rivestita da donne.



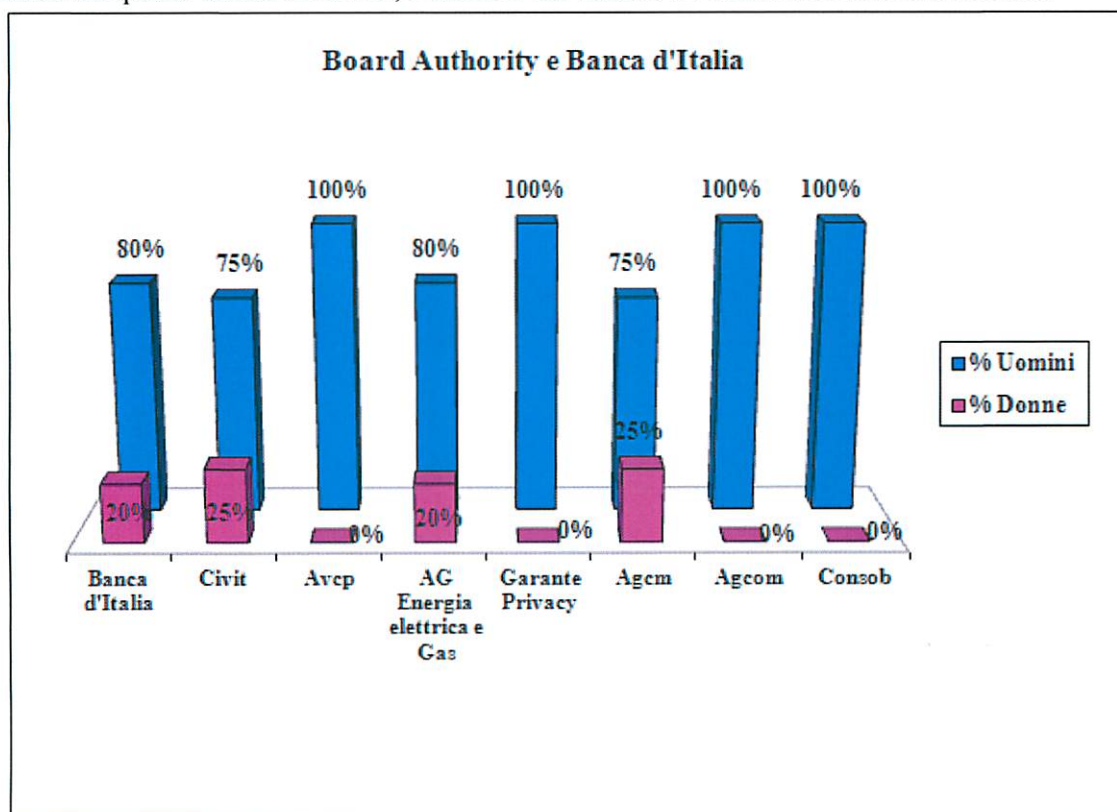
2.7 Banca d'Italia

Se è vero che nel direttorio della Banca d'Italia la presenza femminile si attesta al 20% (una donna è Vicedirettore Generale), tra i dirigenti apicali dell'amministrazione centrale (segretario generale, direttori centrali e funzionari generali) le donne mancano del tutto. Tra i dirigenti, le donne a fine 2011 erano il 22%, in crescita dal 15% di fine 2002. A livello di amministrazione periferica i direttori di filiale donna sono 15 su 58 (il 26%)⁸.



2.8 Authority e Commissioni indipendenti

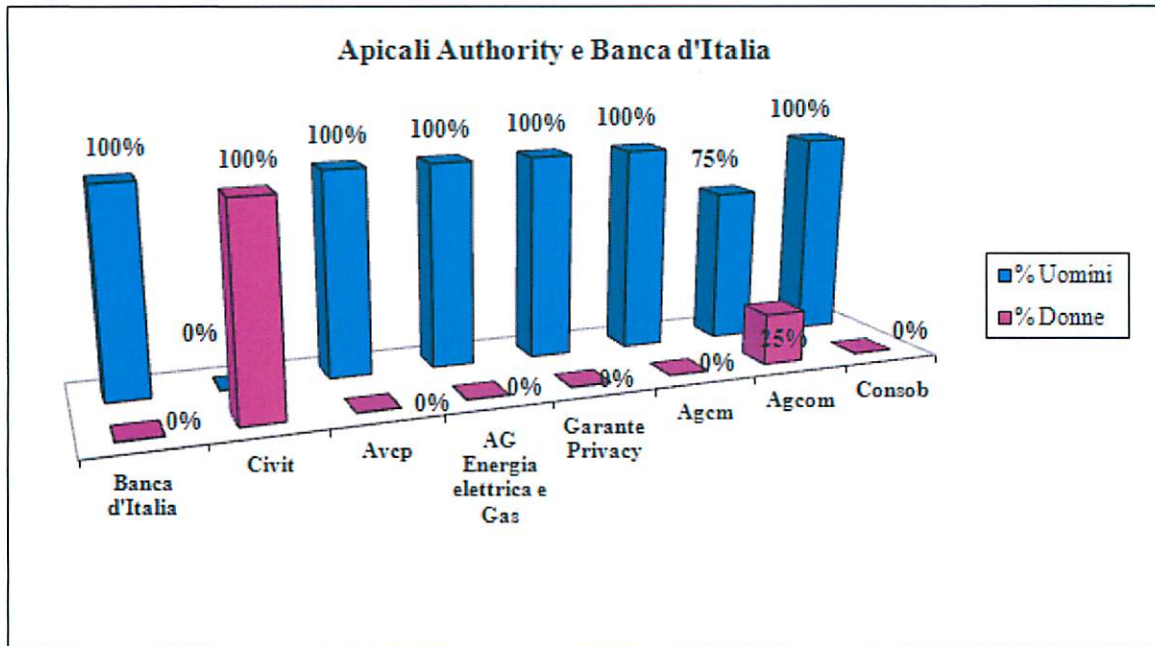
Nelle authority, a maggio 2012, su un totale di 41 componenti, le donne sono soltanto 3, includendo tra queste anche la CIVIT, l'unica al cui vertice troviamo un Presidente donna.



⁸ Fonte: Servizio Personale della Banca d'Italia.

Tra le posizioni apicali, invece, le donne sono 2 su 15: il Vicesegretario generale dell'AGCOM e il Segretario generale della CIVIT.

Tre authority non hanno né un commissario donna, né un apicale donna (Consob, Garante dati personali, Autorità di vigilanza dei contratti pubblici).



2.9 Università

Relativamente al personale universitario si è scelto di elaborare, in particolare, la composizione di genere delle cariche elettive di Rettore e Preside di facoltà⁹ e quello delle accademiche economiste.

Nell' a.a. 2010-2011, la docenza universitaria è risultata appannaggio prevalentemente degli uomini; su un totale di 57.738 docenti universitari il 67% sono uomini. Solo il 20% degli ordinari sono donne. Tra gli associati gli uomini sono il 66% mentre il 45% dei ricercatori è donna.

Quanto ai Rettori delle università statali e legalmente riconosciute¹⁰, su 80 Rettori che aderiscono alla Crui¹¹(Conferenza dei Rettori e delle Università) 75 sono uomini (94%).

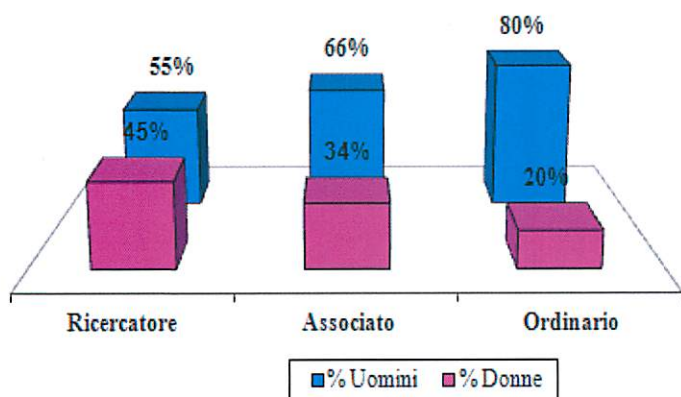
Sui siti istituzionali delle 96 università statali e legalmente riconosciute il genere dei presidi in carica è rilevabile per 92 Università: su 594 Presidi di facoltà le donne sono soltanto 85 (il 14% del totale).

⁹ Fonte: siti istituzionali MIUR e Cineca:

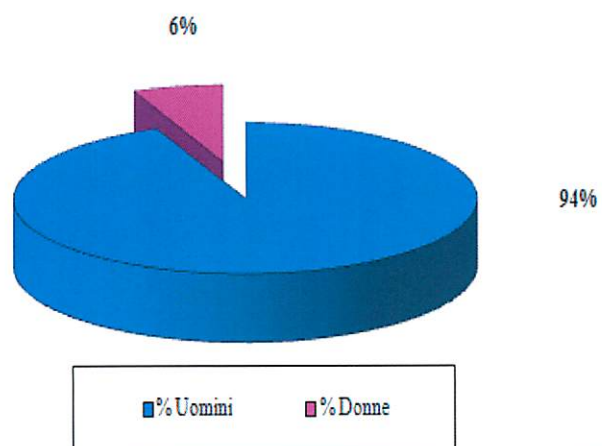
¹⁰ Tra le legalmente riconosciute sono comprese anche le facoltà telematiche.

¹¹ I Rettori che aderiscono alla Crui sono 81 uno è in corso di elezione

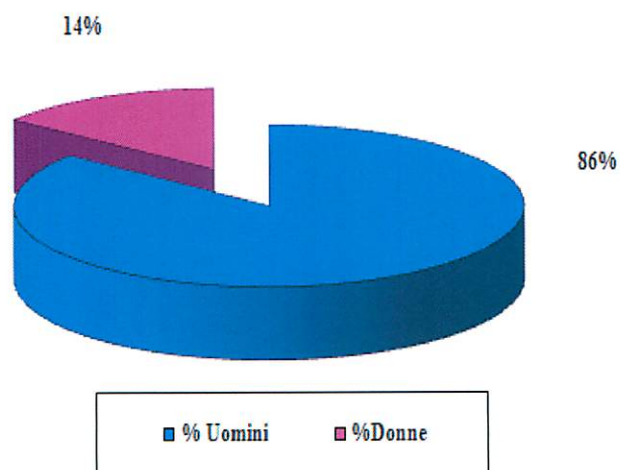
a.a. 2010 - 2011 dati di genere relativi ai docenti universitari



composizione di genere dei rettori delle Università

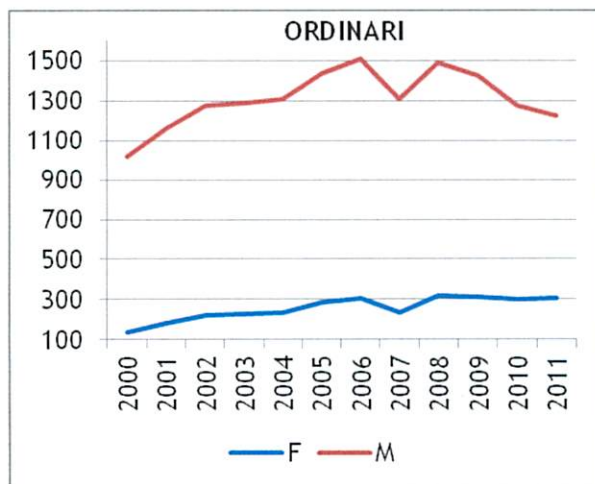
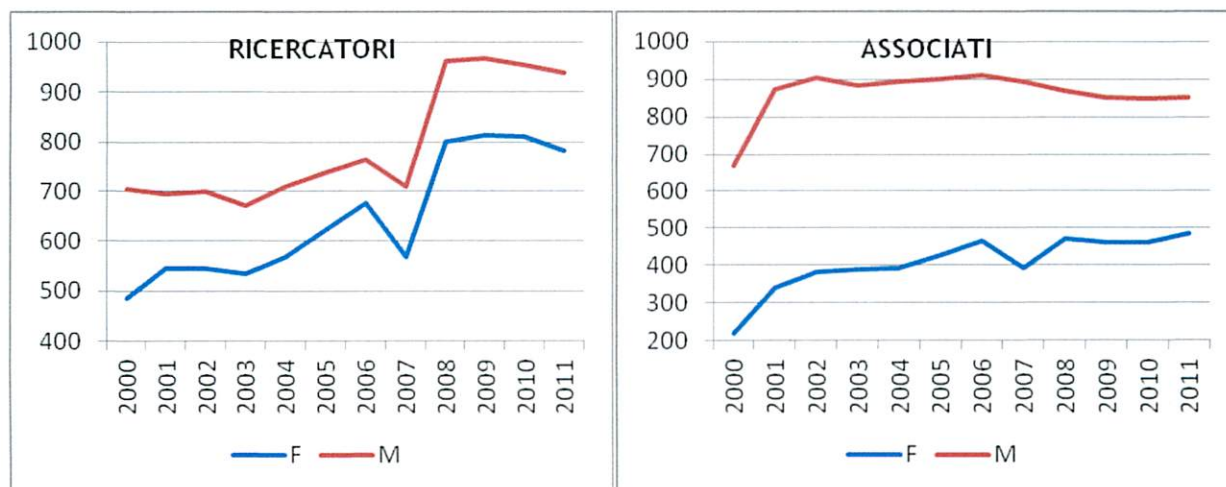


composizione di genere dei presidi delle Università



Le economiste accademiche Le economiste accademiche¹² rappresentano il 31,3% del totale degli economisti in ruolo nelle università italiane. Andando a disaggregare la composizione del personale accademico le percentuali si riducono ulteriormente, in quanto solo il 23,2% degli ordinari¹³ è donna mentre alla base della carriera accademica le donne sono pari al 45,5% dei ricercatori.

Elaborazioni Cineca area 13



Andamento di genere degli economisti accademici italiani (2000 -2011)

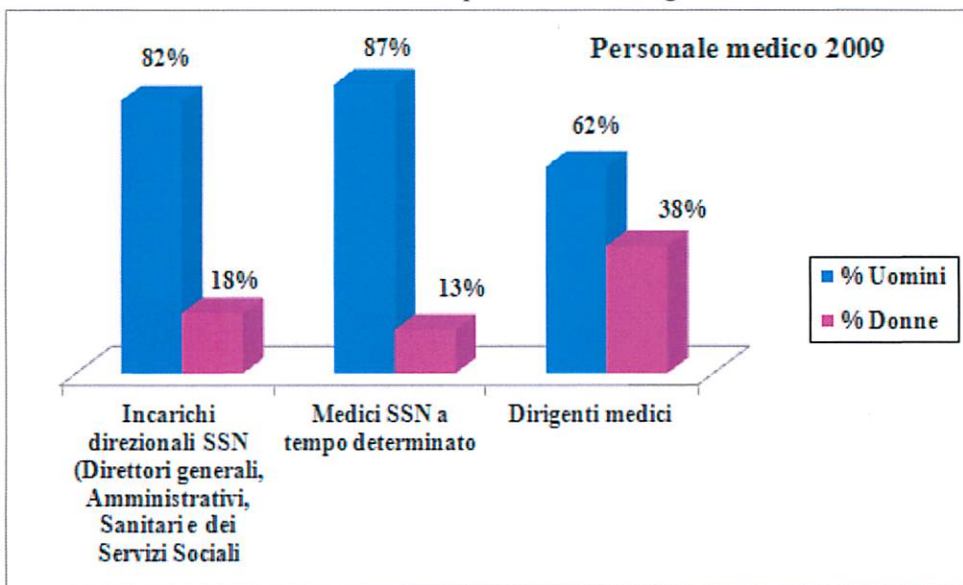
Significativa in tal senso è la rappresentazione grafica della presenza femminile per fascia di docenza nel tempo, in quanto appare evidente e costante il netto divario tra ordinari uomini e donne nell'area 13 ed il perdurare nel tempo di tale "gender gap"; tuttavia si intravede un segnale di miglioramento, in quanto dal 2000 al 2011 c'è stato un incremento di 11 punti percentuali della presenza femminile per gli associati e pari a 8 punti percentuali per gli ordinari.

¹² Si è considerata tutta l'area 13 di Scienze economiche e statistiche che raggruppa al suo interno i settori disciplinari (come da d.m. del 04/10/2000) da SECS-P01 a SECS-P13 e da SECS-S01 a SECS-S06. Fonte: Cineca Miur, (dati aggiornati al 31/12/2011)

¹³ Nel computo sono compresi anche gli straordinari in ruolo.

2.10 Servizio sanitario nazionale

Nel Servizio sanitario nazionale gli incarichi dirigenziali apicali (direttori generali, amministrativi, sanitari e dei servizi sociali) nell'anno 2009 hanno visto le donne presenti nella percentuale del 18%. Tra i dirigenti medici a tempo indeterminato le donne raggiungono il 38%, mentre la presenza femminile decresce fino al 13% nella posizione di dirigente medico di struttura complessa¹⁴.



3. Nomine pubbliche disaggregate per genere

3.1 Le società pubbliche (rappresentanti delle pubbliche amministrazioni in consorzi e società)

I dati presentati si riferiscono alle Amministrazioni che hanno partecipazioni in consorzi e/o società¹⁵. Nel 2010 le amministrazioni che detengono partecipazioni in consorzi e/o società risultano 6179, con partecipazioni in 7430 consorzi e società.

Complessivamente i rappresentanti delle amministrazioni sono 12.853, di cui 2.456 con la carica di presidente, 389 con la carica di amministratore delegato, 462 di amministratore unico e 9.546 di consigliere.

Anche in questo caso la presenza femminile è contenuta. Le donne sono il 13% dei consiglieri.

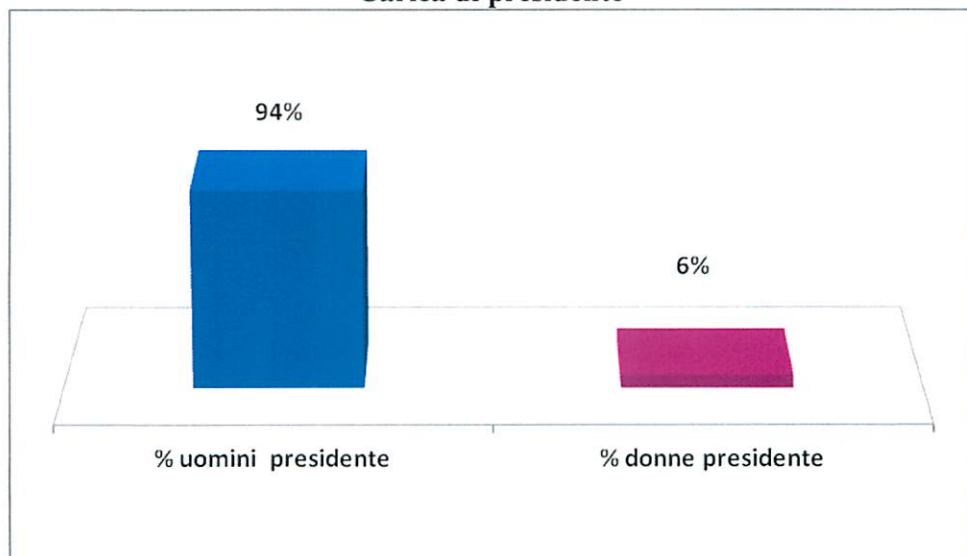
Non vi sono donne presidente negli organismi partecipati dalle Agenzie Fiscali, dai Monopoli di Stato, dagli Enti ex art.70 d.lgs. 165/2001, dalle Istituzioni ed Enti di Ricerca e Sperimentazione e dai Ministeri. Escludendo gli organismi partecipati dal Servizio Sanitario Nazionale, nei quali le donne

¹⁴ Fonte: sito Ministero della Salute- dati riferiti al 2009

¹⁵ La fonte è la banca dati CONSOC, istituita dall'articolo 1 della Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007) che regola la dichiarazione dell'elenco dei consorzi e delle società a totale o parziale partecipazione da parte delle Amministrazioni Pubbliche. In particolare, tale legge prevede che le amministrazioni pubbliche statali, regionali e locali comunichino al Dipartimento della Funzione pubblica, l'elenco dei consorzi di cui fanno parte e delle società a totale o parziale partecipazione da parte delle amministrazioni medesime, indicando la ragione sociale, la misura della partecipazione, la durata dell'impegno, l'onere complessivo a qualsiasi titolo gravante per l'anno sul bilancio dell'amministrazione, il numero dei rappresentanti dell'amministrazione negli organi di governo, il trattamento economico complessivo a ciascuno di essi spettante. Per una corretta interpretazione, per consorzi si intendono sia quelli costituiti facoltativamente per rispondere ad esigenze di svolgimento di un servizio congiunto, sia quelli in cui è la legge che, ravvisato un rilevante interesse della collettività da tutelare, ne prevede la costituzione obbligatoria. La banca dati è consultabile sul sito www.consoc.it gestito dal dipartimento della Funzione Pubblica.

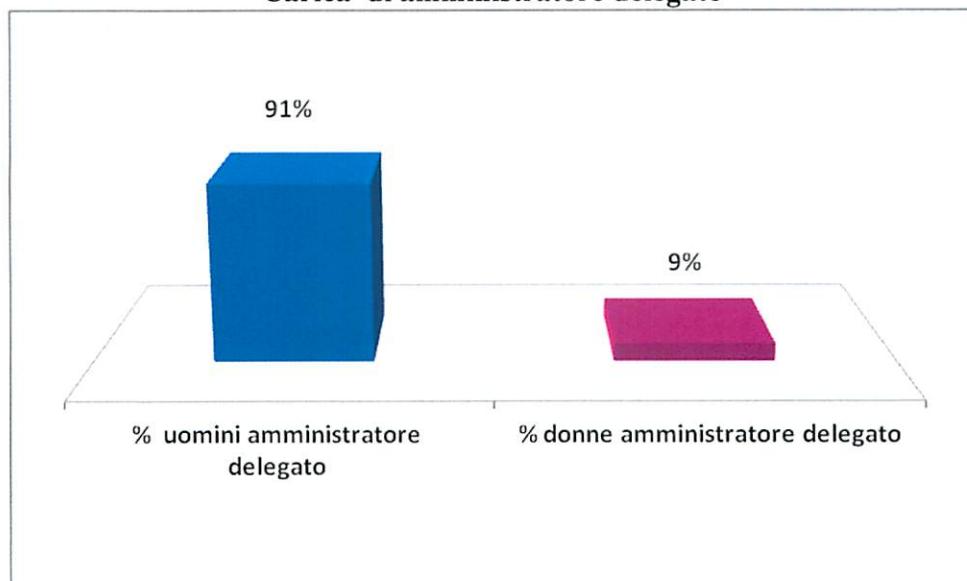
raggiungono il 14%, nei rimanenti organismi partecipati la presenza femminile nella carica di Presidente varia da un minimo del 4% ad un massimo del 7 %.

Carica di presidente



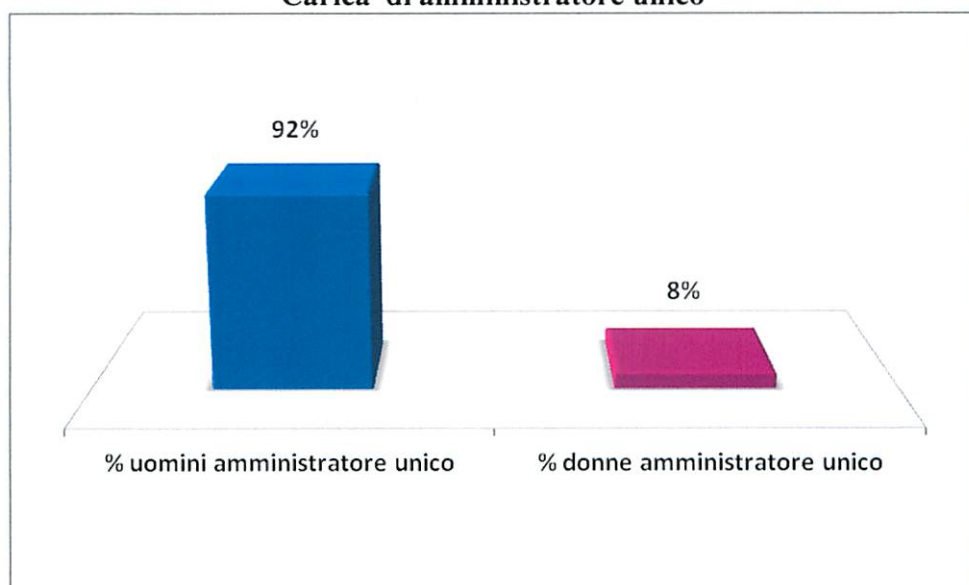
Non vi sono donne amministratore delegato negli organismi partecipati dalle Istituzioni ed Enti di Ricerca e Sperimentazione, dai Ministeri, dalle Province Autonome, dalle Università. Tuttavia in questo ruolo le donne raggiungono il valore massimo del 20% negli organismi partecipati dagli Enti pubblici non economici. Nei restanti organismi partecipati la presenza femminile nella carica di amministratore delegato è compresa tra 8% e il 10%.

Carica di amministratore delegato



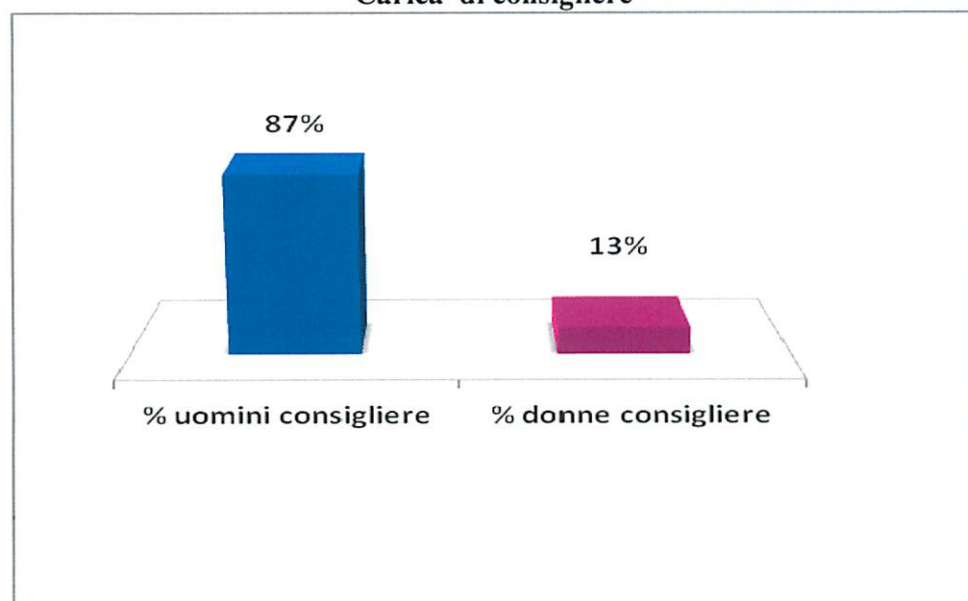
Non vi sono donne amministratore unico negli organismi partecipati dagli Enti pubblici non economici, dai Ministeri, dalle Regioni a Statuto speciale. Tuttavia è in questa carica che per una sola volta, considerate tutte le cariche, viene rilevata la parità di genere (due uomini e due donne), negli organismi partecipati dal Servizio sanitario Nazionale. Nei restanti organismi partecipati la presenza femminile nella carica di amministratore unico è compresa tra 6% e il 8%.

Carica di amministratore unico



Non vi sono donne consigliere negli organismi partecipati dalle Agenzie Fiscali e Monopoli dello Stato e dagli Enti ex. Art 70 Dlgs. 165/2001. Solo negli organismi partecipati dalle Istituzioni ed Enti di Ricerca e Sperimentazione le donne raggiungono il 21% e negli organismi partecipati dal Servizio Sanitario Nazionale sono il 20%. Nei restanti organismi partecipati la presenza femminile nella carica di consigliere è compresa tra l'8% e il 13%.

Carica di consigliere

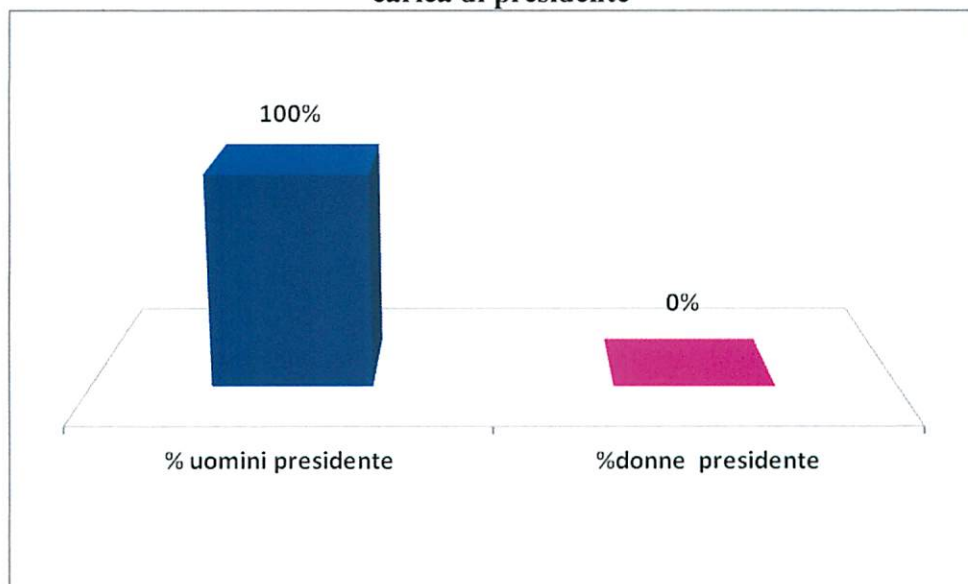


Se si considerano le sole società partecipate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (le principali società che fanno capo allo Stato centrale, tra cui, ENI, ENEL, ENAV, ANAS; Cassa Depositi e prestiti, CONSIP, Finmeccanica, Fintecna, Ferrovie dello Stato, Poste italiane), le donne sono soltanto 12 su 161 rappresentanti del Ministero dell'economia e delle finanze; nessuna è Presidente o amministratore delegato (dati riferiti al 2010).

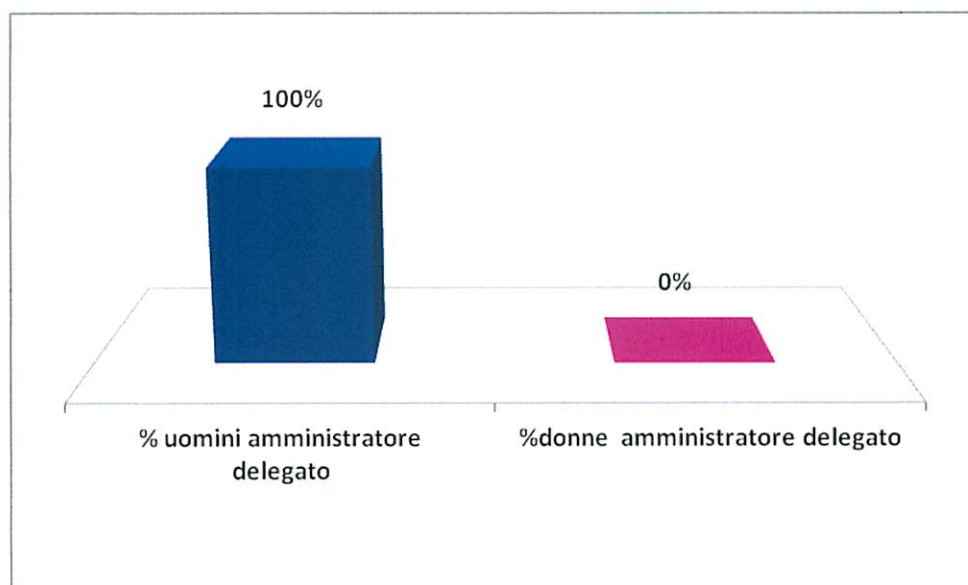
Nelle 8 società partecipate in cui sono presenti, la percentuale di donne consigliere varia da un massimo del 50% (Italia Lavoro S.p.a. e Sicot – Sistemi di consulenza per il Tesoro S.r.l.) ad un minimo dal 23% (Cassa Depositi e Prestiti CDP S.p.a.); nelle altre 21 le donne non sono presenti¹⁶.

Composizione di genere per le cariche direttive degli organismi partecipati dal Ministero dell'economia e Finanze

carica di presidente¹⁷



Carica di amministratore delegato¹⁸

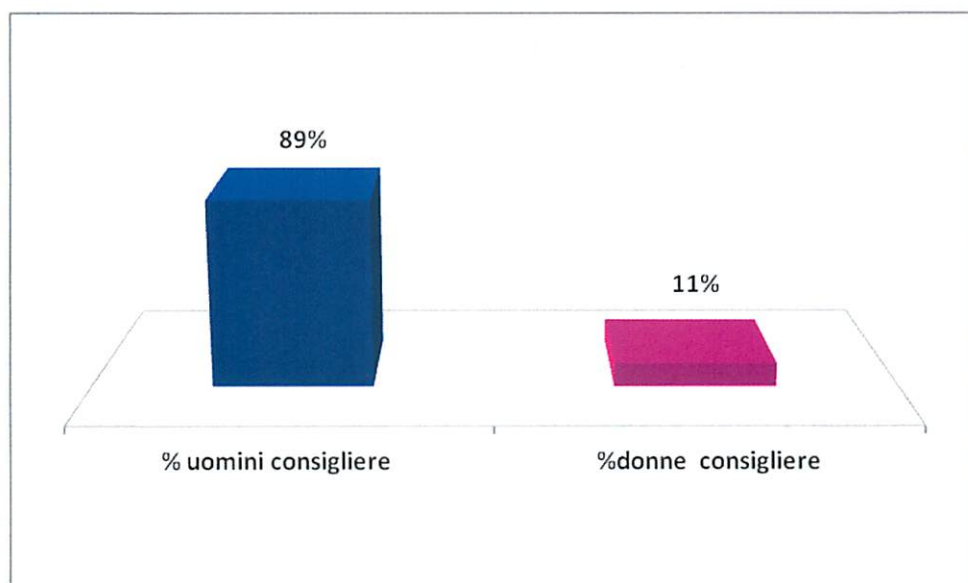


¹⁶ In particolare non c'è nessuna donna di nomina del Tesoro negli organi di ENI, ENEL; ANAS; FINMECCANICA; FINTECNA, CONSIP, Ferrovie dello Stato, Poste italiane.

¹⁷ Valori % riferiti a tutte le società partecipate dal MEF per la carica di presidente e genere

¹⁸ Valori % riferiti a tutte le società partecipate dal MEF per la carica di amministratore delegato e genere

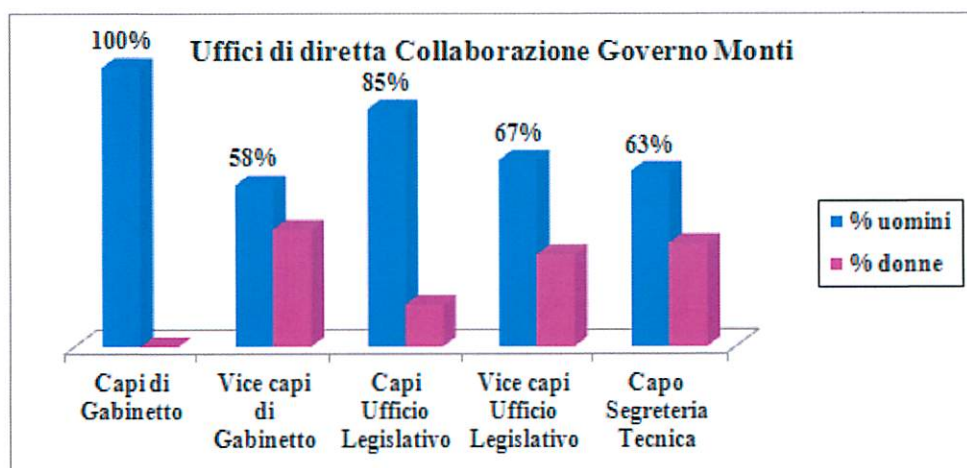
Carica di consigliere¹⁹



3.2 Le nomine governative

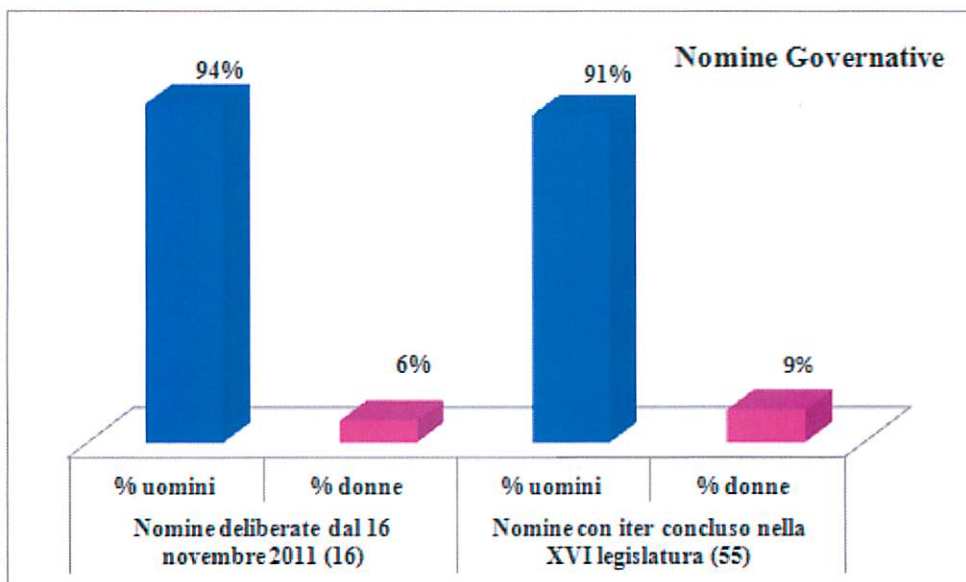
Le nomine del Governo in carica esaminate sono quelle relative ai vertici degli uffici di diretta collaborazione dei Ministri e ad alcune posizioni di vertice deliberate dal Consiglio dei Ministri. Non sono state rilevate le nomine delle posizioni apicali dei Ministeri (soggette a spoils system), trattandosi di dato già fornito nella prima parte della ricerca.

In particolare, si rileva che su 74 posizioni di vertice di diretta collaborazione dei Ministri (Capi e Vicecapi, di Gabinetto e di Ufficio legislativo, Capi della segreteria tecnica) le donne sono in tutto 14 (il 23%) del totale, prevalentemente concentrate nel ruolo di Vice. Nessuna donna è Capo di Gabinetto e solo 3 sono Capo Ufficio legislativo (il 15% del totale). Migliore è il dato relativo alla carica di Capo della Segreteria tecnica: le donne sono 3 su 8 (il 37% del totale).

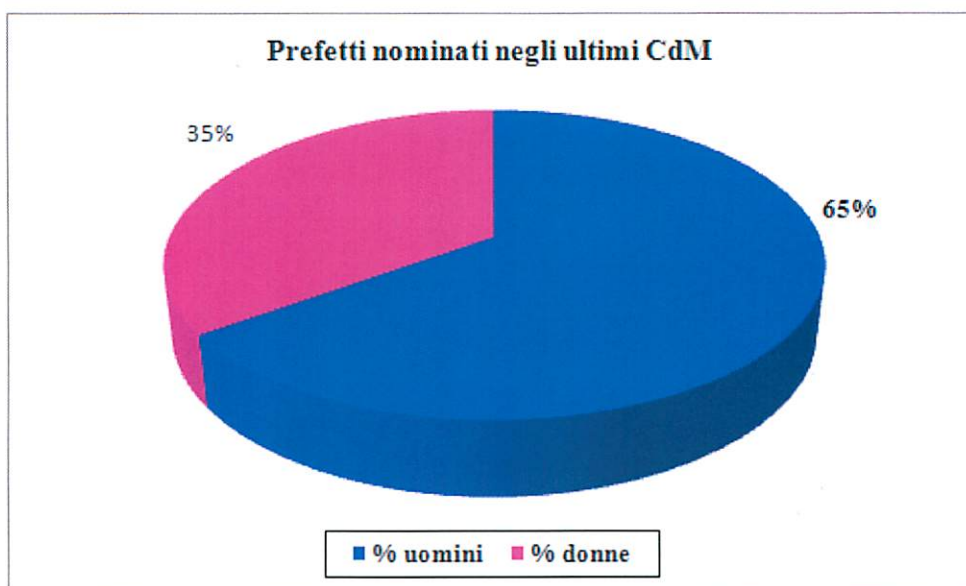


Quanto ai vertici degli enti pubblici nazionali²⁰, il Consiglio dei Ministri ha nominato soltanto una donna, su 16 nomine totali, pari al 6%. Il dato è in linea con il trend della XVI legislatura: su 55 nomine ai vertici degli enti, le donne sono state solo 5²¹.

¹⁹ Valori % riferiti a tutte le società partecipate dal Mef per la carica di consigliere e genere



Un dato particolarmente positivo riguarda invece la nomina di nuovi prefetti: il Governo in carica ha nominato, fino al 30 maggio 2012, 26 nuovi prefetti, di cui 9 donne (il 35% del totale).



²⁰ Fonte: Dossier di documentazione della Camera dei Deputati e estratti del 27° e 28° Consiglio dei Ministri – dato aggiornato al 11/05/2012.

²¹ Gli enti in questione sono: Autorità portuale di Messina e dell'Autorità portuale di Marina di Carrara; Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura CRA; Ente parco nazionale dell'Alta Murgia ;'Ente parco nazionale del Gargano; Ente parco nazionale dell'Appennino lucano - Val d'Agri – Lagonegrese; Parco geominerario storico e ambientale della Sardegna; Ente parco nazionale delle Cinque Terre; Agenzia nazionale del turismo - ENIT.; Società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo ARCUS S.p.a.; Consorzio per l'area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste; Automobile Club d'Italia ACI, Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI).